



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

**Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione**

Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere

anno 2008

ISFOL

Indice

1. I Risultati	3
2. I numeri della dispersione	7
3. Il contesto normativo	12
4. Il governo locale	
4.1 La normativa regionale	15
4.2 Il monitoraggio delle azioni	17
5. Le anagrafi	
5.1 Lo stato di avanzamento	18
5.2 I dati di sintesi	21
6. Le azioni di supporto dei Centri per l'Impiego	24
7. L'orientamento	29
8. I percorsi triennali di IFP	
8.1 I numeri e le tipologie	35
8.2 Le qualifiche	45
8.3 La certificazione dell'adempimento dell'OI	50
9. La formazione per gli apprendisti in diritto-dovere	53
10. Le risorse finanziarie	
10.1 L'impegno e la spesa	55
10.2 Le fonti e le finalità	62

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Isfol – Area Politiche ed Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente, diretta da Anna D'Arcangelo. L'attività di monitoraggio e la stesura del testo sono state coordinate da Emmanuele Crispolti. Gli autori dei testi sono:

Emmanuele Crispolti: cap. 1, 2, par. 5.2, par. 10.1

Valeria Scalmato: cap. 3, par. 8.2, 8.3

Claudia Spigola: cap. 4

Enrica Marsilii: par. 5.1, cap. 6

Daniela Pavoncello: cap. 7

Giacomo Zagardo: par. 8.1

Sandra D'Agostino: cap. 9

Costantino Massari: par. 10.2

Le elaborazioni statistiche sono a cura di Marco Patriarca (cap. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10) e di Luca Mattei (cap. 6)

Andrea Simoncini, Tiziana Germani, Rita Pileggi hanno collaborato, per conto del Ministero del Lavoro, alla redazione della stesura definitiva del rapporto e all'organizzazione della presentazione ai referenti regionali del 15 giugno 2010

Testo chiuso il 9.7.2010

I RISULTATI

Il Rapporto presenta i risultati del monitoraggio riguardante le azioni realizzate su tutto il territorio nazionale a favore del successo formativo per i giovani tra 14 e 17 anni nel corso dell'anno solare 2008. I dati e le informazioni qualitative inerenti i percorsi di Istruzione Formazione Professionale si riferiscono invece all'annualità 2008-09.

L'attività di monitoraggio è stata effettuata dall'Isfol, per conto del Ministero del Lavoro, a partire, come di consueto, dalla rete di referenti regionali e delle P.A. per il diritto-dovere. Il lavoro svolto dalla rete è alla base della redazione dei Rapporti regionali di monitoraggio, che costituiscono la principale fonte informativa del presente Rapporto.

I principali dati che emergono dall'analisi (illustrati nelle 20 tabelle/figure presentate nelle pagine successive) possono essere brevemente riassunti.

I NUMERI DELLA DISPERSIONE

- Oltre **117 mila** ragazzi tra 14 e 17 anni non hanno seguito, nel corso del 2008, attività formative.
- Oltre **70 mila** di questi si trovano nelle circoscrizioni meridionali.

LE ANAGRAFI

- Le anagrafi regionali e provinciali hanno individuato **31 mila** di questi dispersi.
- Le anagrafi hanno censito il **66%** dei giovani in diritto-dovere (circa 1 milione e 300 mila ragazzi).

LA PARTECIPAZIONE AI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Sono iscritti ai percorsi triennali quasi **153 mila** allievi, due terzi dei quali (oltre 100 mila ragazzi) presso le agenzie formative ed un terzo (oltre 52 mila) presso le scuole. A questi vanno aggiunti **2.500** iscritti al quarto anno dei percorsi di IFP.
- Il numero di iscritti ai percorsi triennali di IFP è cresciuto, dal 2007 al 2008, di **+9,5%**.
- Si erano qualificati, nella annualità 2007-08, oltre **25 mila** ragazzi.
- Il **71%** dei qualificati si concentra su sole 5 qualifiche.

IL LAVORO SVOLTO DAI CENTRI PER L'IMPIEGO

- Il **90%** dei CPI ha realizzato azioni informative; **86%** ha svolto attività di orientamento; **67%** ha attivato servizi di tutorato.
- Sono stati reinseriti oltre **22 mila** ragazzi nei percorsi di IFP; oltre **3.000** nei percorsi di istruzione; sono stati inseriti oltre **32 mila** giovani minorenni in apprendistato.
- Sono stati realizzati dai CPI quasi **115 mila** colloqui di informazione e **72 mila** colloqui di orientamento; sono stati tutorati **15 mila** giovani.
- Sull'intero territorio nazionale esistono, all'interno dei CPI, **376** operatori individuati come tutor.

A commento di questi risultati, e dei dati più estesamente presentati nei capitoli tematici del Rapporto, si esprimono due ordini di considerazioni: il primo attiene a evidenze che vengono da lontano e si riferiscono agli snodi storici dei temi dell'obbligo e della dispersione; il secondo riguarda nuove riflessioni venute a maturazione con l'evoluzione dello scenario nazionale ed europeo.

"I vecchi problemi"

Non possiamo non citare i principali problemi del fenomeno "abbandono formativo" solo perché già tante volte descritti, nel corso degli anni, nei precedenti Rapporti di monitoraggio; si tratta di problemi legati a questioni ataviche del nostro sistema formativo e del nostro sistema-Paese.

Il principale e più evidente è costituito dal **grande divario esistente tra le Regioni del Sud e quelle del Centro-nord**. Tale divario concerne sia i numeri dei dispersi sia il livello dei servizi atti a recuperarli. Al centro-nord ci sono circa 4 dispersi ogni 100 ragazzi, al Sud ci sono oltre 7 dispersi ogni 100 ragazzi; ovvero un risultato quasi doppiamente negativo.

La logica suggerisce che, a fronte di problemi maggiori, è necessario offrire servizi migliori. Ed invece la situazione appare opposta, come dimostrano alcuni dati sui servizi di accompagnamento:

- le Province del centro-nord che possiedono una anagrafe sono il 75% (52 su 69) mentre nelle circoscrizioni meridionali sono esattamente la metà (il 37,5%, ovvero 15 su 40);
- nelle diverse Aree del Centro-nord, i CPI che svolgono azioni di orientamento sono compresi, tra 86 e 97%, mentre al Sud sono solo il 76%; quelli che svolgono attività di tutorato sono al centro-nord compresi tra 70 e 93% mentre al Sud solo il 47,4% dei centri realizza tali attività.

Il secondo "vecchio" problema è proprio legato **all'insufficiente stato di avanzamento dei sistemi informativi sull'utenza**. Sebbene le anagrafi del centro-nord dispongano di un rilevante numero di informazioni, i sistemi non sono ancora a regime e non prevedono trasmissioni stabili dei nominativi dei dispersi ai CPI per l'avvio delle necessarie azioni di recupero. Si deve raggiungere quanto prima l'obiettivo di un sistema informativo completo su tutto il territorio nazionale, a partire dai sistemi

regionali (che possono anche acquisire i dati dalle Province), per far sì che sia realmente possibile andare a "ripescare" i giovani che hanno abbandonato i percorsi prima che diventino irrecuperabili.

"Le nuove questioni"

Esistono poi altri nodi problematici che rischiano di aggravare il dramma della dispersione formativa e devono pertanto essere adeguatamente aggrediti.

Il primo concerne le problematiche di **disorientamento che i giovani e le famiglie vivono di fronte ad un sistema formativo in continua trasformazione** (riforme, molteplicità e complessità dell'offerta ordinamentale e delle sue articolazioni, evoluzione delle tipologie formative che caratterizzano i percorsi triennali di IFP e delle qualifiche rilasciate).

Se vogliamo orientare le scelte dei giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado tenendo realmente conto dello stile cognitivo, delle preferenze e del progetto di vita di ciascun ragazzo, è in primo luogo necessario **diffondere servizi orientativi all'interno delle istituzioni scolastiche**.

Tali servizi devono essere progettati in modo da essere capaci di raggiungere soprattutto i destinatari più "deboli" ed al tempo stesso più bisognosi di tale servizio, ovvero i giovani e le famiglie con una scarsa conoscenza delle diverse opzioni formative territoriali e delle dinamiche del mercato del lavoro. Sono infatti proprio queste le categorie di destinatari meno facilmente raggiunte dai servizi orientativi.

Inoltre **occorre indirizzare azioni orientative nei confronti degli insegnanti delle scuole secondarie di primo grado**, i quali costituiscono spesso il filtro tra la famiglia e la scelta formativa. Gli insegnanti devono quindi costituire il primo "strumento" di orientamento e devono superare quell'inerzia culturale che conduce ad indirizzare i migliori studenti verso i licei, i sufficienti verso gli istituti tecnici, i meno performanti verso gli Istituti professionali o i percorsi triennali di IFP. Potrebbe essere utile, a questo proposito, prevedere, soprattutto in prospettiva, la formazione di figure docenti esperte di tutorato e di orientamento personalizzato

Affinché l'orientamento si trasformi da generico servizio di accompagnamento in vero strumento di supporto alla scelta è necessario anche operare una rivoluzione culturale, rimuovendo i tradizionali pregiudizi esistenti nella cultura del nostro Paese nei confronti delle filiere formative legate al sapere tecnico-professionale. Si tratta di passare da una visione che pone al vertice della scala gerarchica gli studi umanistici ed alla base gli studi tecnico-professionali legati al "fare" ad un'ottica di consapevolezza della pari dignità di tutti i saperi e di tutte le professioni.

Il secondo tema riguarda l'urgenza, già segnalata dai documenti programmatici (Italia 2020 e Le linee guida della formazione 2010), di **costruire un sistema nazionale di valorizzazione delle competenze e di certificazione e riconoscimento dei crediti**.

Questo obiettivo è di grande interesse nell'ambito della lotta alla dispersione formativa, in quanto esso costituisce uno strumento **per capitalizzare le esperienze frammentate che caratterizzano i curricula di molti giovani a rischio**. Se tali esperienze potessero essere recuperate e valorizzate,

forse si riuscirebbe a rammentare quel bagaglio di competenze di cui un ragazzo dispone, spesso inconsapevolmente, e che nasce dal suo impegno e dalle tante risorse che ha profuso negli anni di scuola, un bagaglio che rischia di sfilacciarsi quando, nella sua carriera formativa, intervengono bocciature, cambi di indirizzo, abbandono formativo.

Per far questo è necessario completare quei tasselli (standard e referenziali delle competenze, repertori delle qualifiche, strumenti di validazione delle esperienze, dispositivi di riconoscimento dei crediti formativi, formazione delle figure professionali per il riconoscimento, la valutazione e la certificazione delle competenze, all'interno di un processo strutturato di validazione ecc.) che sono le tessere necessarie a comporre l'articolato mosaico del sistema nazionale per il riconoscimento delle competenze.

2. I NUMERI DELLA DISPERSIONE

Uno dei principali obiettivi condivisi delle diverse politiche educative attuate in questi anni nel nostro Paese e nei diversi Paesi dell'Unione Europea consiste nell'abbassare i tassi di dispersione formativa¹. Anche i benchmarks comunitari, recentemente rivisti, sottolineano, come noto, l'importanza di operare efficacemente per ridurre quanto più possibile il tasso di abbandono.

In tale quadro, il lavoro di contrasto alla dispersione che da anni impegna le Amministrazioni regionali e provinciali presenta da sempre una spiccata connotazione sociale, nel senso che il supporto al successo formativo è particolarmente indirizzato, come ovvio, alle fasce più deboli della popolazione. Tuttavia, **negli anni della crisi, non si può trascurare il risvolto economico legato al successo degli interventi di recupero e di prevenzione degli abbandoni, nella considerazione che reinserire proficuamente nei percorsi formativi un ragazzo disperso non si tradurrà soltanto in un migliore sviluppo del capitale umano ma anche nell'abbassamento dei costi sociali** che vengono a generarsi in presenza di individui estromessi dai sistemi formativi e quindi, verosimilmente, scarsamente inseriti nel contesto sociale e produttivo.

D'altra parte, la crescente attenzione all'efficienza del sistema formativo (cioè alla sua capacità di produrre risultati con il minimo costo possibile) **chiede di ridurre i tempi medi per il conseguimento di un titolo di studio**, soprattutto intervenendo presso gli snodi più critici del percorso. **Si tratta, in particolare, di affrontare quel problema di "discontinuità" che vede numerosi allievi cambiare, talvolta anche più volte, indirizzo di studi nell'arco del proprio iter formativo**, evento causato, almeno in parte, da scelte errate rispetto alle vocazioni, agli stili cognitivi, alle preferenze del giovane. Questo tipo di problematiche costituisce l'altra faccia dell'abbandono formativo, quella apparentemente meno drammatica, ma altrettanto preoccupante. Rendimento insufficiente, bocciature, ripetenze e mancato inserimento sociale in ambito scolastico costituiscono infatti frequentemente l'antefatto dell'uscita dai percorsi, campanelli di allarme che è necessario ascoltare per intervenire in una logica preventiva.

In particolare esiste un preciso segmento del nostro sistema educativo nel quale si manifesta primariamente il fenomeno dell'abbandono dei percorsi. Esso si colloca al termine della scuola secondaria di primo grado, in corrispondenza del quattordicesimo anno d'età degli allievi, momento che, come è noto, non costituisce la fase terminale degli obblighi di legge (i quali prevedono la permanenza nei canali formativi fino al diciottesimo anno d'età o fino al raggiungimento di una qualifica o di un titolo di studio) ma che si connota quale delicato momento di passaggio, con la scelta del percorso formativo del secondo ciclo. Affinché i ragazzi chiamati a compiere tale scelta la affrontino nel miglior modo possibile è necessario offrire loro un aiuto che li renda consapevoli delle conseguenze, di

¹ Si intende qui per dispersione formativa il fenomeno dell'abbandono dei percorsi di istruzione e formazione professionale senza il conseguimento di una qualifica o di un titolo di studio. La dispersione si colloca in stretta relazione con problematiche quali il ritardo nel conseguimento del titolo, l'elevato numero di assenze ed il mancato raggiungimento degli obiettivi formativi minimi previsti nell'ambito di un percorso.

fronte ad un quadro chiaro ed esaustivo delle alternative (e dei relativi iter curricolari) che il sistema educativo offre.

Se infatti è comprensibile che una ristretta percentuale di ragazzi veda evolvere nel tempo le proprie preferenze o decida di modificare l'iter formativo in corso d'opera, appare opportuno limitare il più possibile il numero di scelte sbagliate riconducendo il fenomeno a dimensioni fisiologiche rispetto al numero degli iscritti.

Per poter comprendere quale sia la dimensione del fenomeno della dispersione nel nostro Paese è opportuno esplorare innanzi tutto l'altra faccia della medaglia, ovvero la dimensione della partecipazione al sistema di istruzione e formazione professionale nel corso dell'anno 2008.

Tab. 2.1 Stato formativo dei giovani 14-17enni in valori assoluti e percentuali (a.s.f. 2008-09)

	V.A.	%
Iscritti nei licei	735.683	31,6
Iscritti negli Istituti Tecnici	645.466	27,8
Iscritti negli Istituti Professionali	382.069	16,4
Iscritti nell'Istruzione magistrale (a)	169.920	7,3
Iscritti nell'Istruzione Artistica (b)	71.713	3,1
Iscritti alla secondaria di I grado	93.129	4,0
Iscritti alle agenzie formative	100.594	4,3
In formazione in apprendistato	10.295	0,5
Fuori di percorsi	117.429	5,0
Totale popolazione 14-17enne	2.326.298	100,0

(a) Licei ed Istituti psicopedagogici e dei servizi rivolti alla persona

(b) Istituti d'arte e licei artistici

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MIUR, MLSPS, regionali, Istat

L'analisi del presente monitoraggio si concentra sulla fascia d'età compresa tra 14 e 17 anni, caratterizzata dagli obblighi di legge del diritto-dovere fino a 18 anni e (all'interno di esso in una sorta di cerchi concentrici) dell'obbligo di istruzione fino al sedicesimo anno d'età, quest'ultimo connotato, in particolare, dalla presenza di un primo biennio volto ad assicurare, in qualsiasi i percorsi di studio, l'acquisizione di uno zoccolo di competenze di base uguale per tutti gli allievi. Tale fascia d'età, come si diceva, risulta quella maggiormente colpita dal fenomeno dell'abbandono.

La tabella 2.1 descrive il percorso formativo nel quale i 14-17enni risultano inseriti e presenta la disaggregazione nei diversi percorsi in cui si articola l'offerta di istruzione e formazione professionale per l'annualità 2008-09, compresi i percorsi triennali di qualifica. Completano il quadro gli apprendisti minori che svolgono attività formative ed infine coloro che risultano al di fuori dei percorsi formativi.

Una prima annotazione sulla partecipazione ai percorsi di IFP: per comprenderne il peso reale, va detto che agli oltre 100 mila allievi iscritti ai Centri di formazione professionale, vanno sommati anche i 52.291 allievi iscritti a scuola che frequentano percorsi integrati a titolarità degli Istituti scolastici

(prevalentemente Istituti Professionali), i quali allievi sono inseriti, nella tabella, tra gli iscritti a scuola. Di conseguenza, **il numero complessivo degli iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale raggiunge 152.885 unità, ovvero una percentuale pari al 6,6% del totale della popolazione tra 14 e 17 anni d'età.**

Tale valore porta gli iscritti ai percorsi di IFP a costituire (nell'annualità 2008-09) una quota pari a circa il 40% degli iscritti ai Professionali e si avvicina al totale degli iscritti agli ex istituti/scuole magistrali. Questo sviluppo delle iscrizioni marca dunque anche numericamente l'anno in cui tale filiera ha fatto il suo ingresso nel novero dell'offerta ordinamentale di istruzione.

Rimandando al capitolo 8 (*I percorsi di istruzione e formazione professionale*) una più attenta analisi del fenomeno, si può dire che il dato sembra indicare una crescente capacità di tali percorsi di intercettare le esigenze dei giovani destinatari, e ciò, occorre tenere presente, nonostante la scarsa conoscenza di questa filiera formativa presso i giovani e le famiglie².

L'esame della disaggregazione territoriale dei partecipanti ai percorsi di IFP iscritti presso le agenzie formative evidenzia come (tab. 2.2) la percentuale di allievi differisca notevolmente tra le diverse circoscrizioni territoriali, registrando valori significativi al nord-ovest ed al nord-est (rispettivamente 8,3 e 8,7% della popolazione di riferimento), assai minori al Centro, al Sud e nelle Isole (rispettivamente 1,9%, 0,7% e 2,8%). Quest'ultimo dato si spiega non tanto in termini di scarsa partecipazione ai percorsi triennali di IFP quanto piuttosto in relazione alle strategie regionali adottate dalle diverse Amministrazioni.

Infatti, mentre tra le Regioni del Centro, del Sud e delle Isole, le due opzioni previste (iscrizione ai CFP ed iscrizione a scuola) registrano un certo equilibrio (nel totale delle tre circoscrizioni, 57% degli allievi dei triennali sono iscritti ai CFP e 43% sono iscritti presso un Istituto scolastico), nel caso del Nord (considerando insieme Nord-ovest e Nord-est) il 76,7% degli allievi dei triennali è iscritto presso una agenzia formativa mentre solo il 23,3% è iscritto presso una scuola.

² La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione, Isfol 2008

Tab. 2.2 - Stato formativo dei giovani 14-17enni per ripartizione territoriale (a.s.f. 2008-09) %

Tipo di istituto	nord ovest	nord est	centro	sud	isole	Totale
Iscritti nei licei	28,0	28,0	37,2	32,7	32,7	31,6
Iscritti negli Istituti Tecnici	28,5	30,0	26,9	27,5	25,1	27,8
Iscritti negli Istituti Professionali	15,5	16,5	16,1	17,5	15,9	16,4
Iscritti nell'Istruzione magistrale (a)	6,6	6,4	6,2	8,4	8,7	7,3
Iscritti nell'Istruzione artistica (b)	3,3	3,1	3,4	2,7	3,2	3,1
Iscritti alla secondaria di I grado	4,5	4,3	4,2	2,8	5,1	4,0
Iscritti alle agenzie formative	8,3	8,7	1,9	0,7	2,8	4,3
Apprendisti in formazione esterna	0,8	1,2	0,3	0,0	0,0	0,4
Fuori di percorsi formativi	4,5	1,7	3,7	7,7	6,5	5,1
Totale popolazione 14-17enne	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Licei ed Istituti psicopedagogici e dei servizi rivolti alla persona

(b) Istituti d'arte e licei artistici

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MIUR, MLPS, regionali, Istat

Passando ad esaminare gli apprendisti in formazione, è noto come essi costituiscano una quota estremamente residuale del totale degli apprendisti minori di 18 anni, questi ultimi per il 2008 peraltro ridotti alle sole classi d'età dei sedici e diciassettenni, in relazione all'innalzamento dell'età lavorativa a 16 anni valida per l'annualità oggetto del presente monitoraggio (legge 296/2006, legge finanziaria 2007). Il valore di 10.295 apprendisti in formazione non sembra discostarsi dal dato degli anni precedenti, evidenziando ancora una volta come solo una piccola percentuale di apprendisti occupati minori di 18 anni svolga attività di formazione esterna all'impresa.

Sul fronte della dispersione, si registra ancora una volta, a livello nazionale, un consistente numero di ragazzi fuori dai percorsi formativi, pari ad oltre 117 mila unità, equivalenti al 5% del totale dei 14-17enni. Va detto che tale valore comprende anche il numero di quei ragazzi occupati con un contratto di apprendistato che non hanno svolto alcuna attività formativa esterna all'azienda, sui quali peraltro non si hanno informazioni rispetto alla realizzazione di attività formativa interna all'azienda.

L'esame della disaggregazione territoriale dei dispersi (tab. 2.2 e 2.3) evidenzia come ancora una volta la percentuale più elevata si collochi al Sud e nelle isole, (rispettivamente il 7,7 ed il 6,5% della popolazione di riferimento nelle rispettive circoscrizioni). Considerando i valori assoluti, oltre 71 mila dei 117 mila e seicento ragazzi non inseriti in percorsi formativi risulta appartenere a tali circoscrizioni, nell'ambito delle quali si trova quindi, in altri termini, oltre un disperso su due. Questo invita a riflettere sulle possibili piste di lavoro finalizzate alla riduzione della dispersione formativa, le quali dovrebbero, se si vuole impattare su un numero significativo di giovani, verosimilmente concentrarsi verso le regioni

meridionali, dove i sistemi informativi sono meno efficienti, lo strumento dell'apprendistato quasi inutilizzato ed il tessuto produttivo meno in grado di assorbire lavoratori priva di qualifica.

Con riferimento alle altre circoscrizioni, il Nord-ovest accusa l'assenza di circa 24 mila giovani (pari a 4,5% della popolazione di riferimento), il Centro circa 15.700 ragazzi (3,7%), mentre il Nord-est risulta, anche per l'a.s. 2008-09, l'area meno penalizzata, anche considerando che una quota rilevante dei 6.690 non inseriti nei percorsi formativi riguarda comunque gli occupati con contratto di apprendistato.

Tab. 2.3 – Distribuzione dei 14-17enni al di fuori dei percorsi formativi per circoscrizione territoriale in valori assoluti e percentuali (a.s.f. 2008-09)

Circoscrizione territoriale	VA	%
Nord ovest	24.192	20,6
Nord est	6.690	5,7
Centro	15.689	13,4
Sud	51.011	43,4
Isole	19.847	16,9
Totale	117.429	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MIUR, MLPS, regionali, Istat

Per approfondire un quadro che presenta numerose sfumature, sarebbe importante incrociare tali dati con informazioni qualitative sulle caratteristiche dei dispersi, quali ad esempio la nazionalità e l'età dei giovani. Queste variabili consentirebbero infatti di prevedere strategie più mirate rispetto ai *target* di riferimento. È infatti facile ipotizzare che una quota significativa di coloro che abbandonano possa essere costituita da Rom e da ragazzi di nazionalità diversa dall'italiana. I sistemi informativi non dispongono tuttavia di informazioni complete e dettagliate su tali variabili, che potranno essere acquisite solo con il progredire delle anagrafi territoriali, fino al raggiungimento della tracciabilità dell'*iter* formativo dei singoli allievi.

3. IL CONTESTO NORMATIVO

Tra le novità legislative di questo ultimo anno, le più rilevanti riguardano l'istruzione secondaria superiore. Il 15 marzo 2010 si è completato l'iter legislativo sul riordino dei licei e dell'istruzione tecnica e professionale attraverso l'approvazione dei relativi Regolamenti che operano una revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico. Il loro impatto sul sistema educativo è da considerarsi con attenzione anche in relazione al futuro dei percorsi di istruzione e formazione.

I percorsi triennali, come è noto, rappresentano uno dei due canali di assolvimento dell'obbligo di istruzione (ex lege n.296/2006 e L. n.133/2008). Assumono tipologie diverse a seconda delle scelte territoriali operate dalle Regioni e sono ormai corredati da un insieme di misure e strumenti che li caratterizzano sempre più come sistema aperto alle integrazioni/interazioni con la scuola. Grazie al decreto n.139/2007 sono state infatti definite le competenze chiave del cittadino da far raggiungere ai giovani, alla fine dell'obbligo di istruzione, a prescindere dal canale di assolvimento prescelto, ovvero a scuola o nei percorsi triennali realizzati dalle Agenzie formative, per i quali sono stati peraltro definiti gli standard di servizio per l'erogazione di tali percorsi. I passaggi da un canale all'altro sono stati favoriti dai dispositivi dell'Accordo Stato-regioni dell'ottobre 2004 con la diffusione delle certificazioni nazionali finali e intermedie e il riconoscimento dei crediti maturati nei percorsi formativi; il decreto n. 86 dello stesso anno ha poi approvato i modelli di certificazione per il riconoscimento crediti, per il passaggio dalla FP e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione. L'Ordinanza Ministeriale n. 87 ha inoltre abolito l'esame, sostituito con il lavoro delle Commissioni, per il passaggio dalla FP e l'apprendistato alla scuola. Particolarmente rilevante, per i percorsi triennali, la definizione, e in seguito l'ampliamento, del ventaglio di standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico professionali di 19 figure (Accordo Stato-Regioni del febbraio 2009), successivamente ridefiniti in 21 figure professionali dall'Accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010, riguardante il primo anno di attuazione (2010-11) dei percorsi di IFP, a norma dell'art. 27 del Decreto 226/2005.

Tale Accordo, che segna la fine della fase sperimentale e l'avvio della messa a regime dei percorsi di qualifica e di diploma professionale (che rientrano nell'esclusiva competenza delle Regioni), costituisce un passo importante nell'attuazione ordinamentale dell'Istruzione e Formazione Professionale, sulla base di specifiche discipline regionali e nel rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) definiti al Capo III del Decreto legislativo 226/2005, sui quali, in particolare, si concentrerà il lavoro interistituzionale dei prossimi mesi."

Come è noto, anche la misura dell'apprendistato per i minorenni è attualmente in fase di revisione normativa al fine di renderlo, insieme ai percorsi scolastici e triennali, un ulteriore canale in cui assolvere l'obbligo di istruzione a partire dai 15 anni (anziché dai 16, come dettato dalle norme attuali), previe singole intese tra i Ministeri e le Regioni. Resta da valutare come tale evoluzione normativa possa conciliarsi con l'obbligo di istruzione e la prevista acquisizione delle competenze di cittadinanza entro il sedicesimo anno d'età.

Sempre in relazione all'Obbligo di istruzione, è di recente emanazione il modello di certificato delle competenze di base acquisite nel primo biennio, allegato al Decreto 9 del 27 gennaio 2010, in applicazione al Regolamento dell'Obbligo di istruzione. Il certificato è valido sia per il sistema scolastico sia per i percorsi di IFP; decorre dall'a.s.f. 2009-10 ed è rilasciato su richiesta dell'interessato.

Sul versante della Istruzione secondaria superiore, i modi e i tempi di attuazione della Riforma decorrono dall'a.s. 2010-11, scadenza che ha portato le scuole a doversi velocemente confrontare con nuovi modelli organizzativi, revisione dei curricula e la riorganizzazione delle attività di orientamento degli allievi e delle famiglie.

In quanto a strutturazione, per i licei e gli istituti tecnici sono previsti due bienni più il V anno con l'esame di Stato, mentre gli istituti professionali vengono quinquennalizzati, perdono la qualifica al terzo anno³ e si strutturano in due bienni (di cui il secondo formato da 1 anno più 1) e il V anno. La necessità di strutturare il secondo biennio in due annualità risponde al fine di facilitare i passaggi con i percorsi triennali di istruzione e formazione.

L'articolazione dei percorsi liceali prevede 2 licei monopercorso (classico e linguistico), 4 opzioni tra scientifico e scienze umane (scientifico-tecnologico e scienze umane settore economico sociale), 2 sezioni del musicale e coreutico (che verranno attivate in numero ristretto sul territorio e che rappresentano in Italia un'assoluta novità), 3 indirizzi nell'artistico. L'articolazione degli istituti tecnici e professionali non prevede opzioni, bensì settori e indirizzi che sono stati peraltro ridotti rispetto al passato nell'intento di superare la loro polverizzazione.

Vengono inoltre introdotti, per le 3 tipologie di scuola, nuovi modelli organizzativi (Dipartimenti, Comitati tecnico scientifici e Uffici tecnici) finalizzati a supportare l'autonomia scolastica e l'aumentata quota di flessibilità a disposizione delle singole scuole.

Queste rappresentano le principali indicazioni che emergono dai Regolamenti. Esse si dovranno confrontare con altri provvedimenti in discussione, interni all'istruzione secondaria, quali ad esempio il reclutamento e la formazione iniziale dei docenti, lo stato giuridico del personale e gli organi collegiali, questioni che dovranno essere considerate con attenzione nell'ambito del disegno di riordino scolastico. Il mosaico, inoltre, dovrà prevedere anche l'inserimento dei tasselli, sopra descritti, relativi ai percorsi triennali, al fine di garantire una reciproca complementarità, piuttosto che una eventuale sovrapposizione o concorrenza, soprattutto tra i percorsi degli istituti professionali e quelli triennali che, tra l'altro, in alcune Regioni si prolungano nei quarti anni. I dati sui giovani 14-17enni rilevati da diverse indagini nazionali rimandano alla necessità che i due tipi di percorsi coesistano, almeno al momento, in quanto rispondenti a bisogni differenziati dell'utenza giovanile, anche alla luce del fatto che il biennio degli istituti professionali presenta una quota rilevante di dispersione scolastica e che ai percorsi

³ Tuttavia, la Circolare n. 17/2010 del MIUR "Iscrizione alle scuole di istruzione secondaria di secondo grado relative all'a.s. 2010-11" prevede la possibilità, per chi si iscrive al primo anno, di chiedere di poter conseguire ancora una qualifica professionale al terzo anno. Tuttavia tali richieste sono accolte con riserva, in quanto sarà necessario acquisire il parere regionale.

triennali si iscrivono almeno per i due terzi allievi che hanno frequentato con insuccesso uno o due anni presso gli istituti professionali.

Ci si chiede, tra l'altro, quale sarà l'impatto, sui percorsi di IFP, dalla quinquennalizzazione degli istituti professionali. La questione è se i numeri di iscritti ai percorsi triennali aumenterà, in considerazione del possibile scoraggiamento al proseguimento degli studi nei percorsi professionali quinquennalizzati e mancanti della qualifica al III anno, o diminuirà per le oggettive difficoltà organizzative ed economiche che annualmente devono affrontare le Regioni nell'erogazione dell'offerta dei percorsi triennali. E' comunque lecito ipotizzare, almeno come scenario a breve termine, un possibile aumento di iscrizioni ai percorsi triennali realizzati dalle agenzie formative accreditate. D'altro canto, eventuali insufficienti risorse finanziarie potrebbero, alla lunga, non consentire alle Regioni di programmare e organizzare una offerta formativa di percorsi triennali quantitativamente e qualitativamente adeguata alla nuova domanda.

Dovrà quindi essere ricercato un equilibrio tra l'esperienza dei percorsi triennali ed eventuali nuovi modelli di integrazione tra istruzione e formazione professionale, valorizzando risorse, esperienze e saperi accumulati in questi anni dalle scuole ma anche da quegli enti storici che hanno lavorato con "l'obiettivo della qualità".

4. IL GOVERNO LOCALE

4.1 La normativa regionale

Come nel precedente monitoraggio, per analizzare le modalità e gli effetti delle attività di governo si è scelto di appuntare l'attenzione su due principali indicatori: da un lato la produzione di normative che definiscano il sistema di education, e dall'altro la realizzazione di attività di monitoraggio e di valutazione delle azioni svolte sul proprio territorio.

Per ciò che concerne lo stato di avanzamento dell'iter normativo presso le singole Amministrazioni, vanno distinte le Amministrazioni che hanno concluso il percorso normativo e realtà presso le quali l'iter è ancora in corso.

Per quanto riguarda il primo gruppo, non troviamo particolari novità rispetto al 2007. Nel corso del 2008 la Toscana ha approvato la delibera GRT 979 del 24/11/2008 "Linee guida per l'attuazione dell'obbligo di istruzione" confermando il consolidamento della scelta regionale di far coincidere l'obbligo di istruzione con l'obbligo scolastico. In Emilia Romagna è stato siglato un Protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione Emilia-Romagna (24/01/2008), *"Per la realizzazione negli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009 di percorsi e progetti sperimentali per il successo formativo dei giovani nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione"*.

In Lombardia, con DGR n. 6563 del 13 febbraio 2008, in attuazione dell'art. 22 comma 4 della L.R. n. 19/07, sono state approvate le indicazioni regionali per l'offerta formativa in materia di istruzione e formazione professionale, in cui vengono specificate l'articolazione e le caratteristiche del sistema unitario di IFP lombardo, gli standard minimi dell'offerta, la certificazione delle competenze ed il riconoscimento dei crediti. E' stata inoltre introdotta la "dote formazione". Tale novità favorisce il passaggio da un sistema di offerta formativa accentrato sul territorio ad uno flessibile basato sulla domanda degli allievi e sulle priorità provinciali. La dote formazione consiste in un insieme di risorse destinate alla persona per favorirne l'occupabilità e garantire la possibilità di rafforzare le proprie conoscenze e competenze per rimanere competitivi nel mercato del lavoro.

Tra le Regioni in cui l'iter di una legge di riordino del sistema di istruzione e formazione è ancora in corso troviamo ancora Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Liguria e Veneto, alle quali si affianca la Sicilia.

Infine, altri atti riguardano Linee guida e diversi tasselli importanti per la messa a sistema dei percorsi triennali quali la valutazione degli apprendimenti, le modalità di esame finale, le anagrafi (Veneto, Umbria), l'istituzione di un Gruppo di Monitoraggio (Valle d'Aosta), l'approvazione di un modello dell'Offerta Formativa Triennale per l'attuazione dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere (Umbria), lo stanziamento economico (Lazio).

4.2 Il monitoraggio delle azioni

Il secondo indicatore della capacità di governance delle Amministrazioni Regionali riguarda la realizzazione di attività di monitoraggio e di valutazione delle azioni svolte sul territorio di competenza. L'analisi è suddivisa, come l'anno precedente, in due sezioni: la prima riguardante i dati **quantitativi** forniti dalle Regioni tramite la compilazione della scheda di rilevazione; la seconda contenente le informazioni **qualitative** sulle azioni descritte dalle Amministrazioni.

A livello Regionale, 15 Amministrazioni su 16 rispondenti dichiarano di effettuare attività di monitoraggio e/o valutazione, mentre a livello provinciale 48 Province, delle 55 che hanno fornito le informazioni svolgono osservazioni costanti delle proprie attività.

Tab. 4.1 – Amministrazioni regionali e provinciali che realizzano attività di monitoraggio e valutazione (V.A. e %)

	A livello regionale		A livello provinciale	
	v.a.	%	v.a.	%
Si	15	71,5	48	44,4
No	1	4,8	7	6,5
Non risponde	5	23,8	53	49,1
Totale*	21	100,0	108	100,0

*A livello regionale sono comprese anche le P.A. di Trento e Bolzano.

A livello provinciale è incluso il Circondario Empolese Val d'Elsa

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

A livello provinciale, 48 delle 52 Amministrazioni rispondenti, dichiarano di controllare periodicamente la messa in opera delle azioni finalizzate al successo formativo. Dato che 38 delle 53 Province non rispondenti appartengono alle circoscrizioni meridionali, risulta assai ridotta la rappresentazione delle aree territoriali di Sud ed Isole.

Tab. 4.2 - Tipologia d'indagine

	In Itinere	Finale
Regioni	14	15
Province	48	48

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Entrando nello specifico delle informazioni fornite a livello quantitativo si nota come, per il 2008, le due **tipologie d'indagine** (in itinere e finale) siano state utilizzate in misura pressoché uguale. Emerge dunque la necessità, da parte delle Amministrazioni, di seguire costantemente le attività svolte per verificare, migliorare e riprogettare le azioni ed i percorsi attivati senza però trascurare (come era invece emerso nel precedente monitoraggio) la valutazione finale, intesa quale strumento di verifica

dello stato di attuazione degli interventi. Per quel che concerne gli **oggetti** che le Amministrazioni indagano emerge, anche quest'anno, una diversificazione nelle scelte fatte.

A livello *regionale* la maggior parte dei rispondenti ha privilegiato l'analisi dei Percorsi Formativi (12 in itinere, 13 finale), in secondo luogo delle Anagrafi (8 in itinere, 7 finale); successivamente gli Interventi di Orientamento (6 in itinere, 5 finale). Confrontando i valori con il passato si nota un cambiamento positivo relativo all'incremento di ben 6 punti del dato relativo agli Esiti Occupazionali.

Anche a livello *provinciale* l'oggetto scelto dalla quasi totalità dei rispondenti coincide con i percorsi formativi. Appare invece molto diversificata la scelta degli altri oggetti, quasi tutti con una percentuale tra il 52 ed il 66%, sia per i monitoraggi in itinere che per la valutazione finale.

Le principali **finalità** delle analisi sembrano legate alla valutazione delle attività formative come strumento in grado di riorientare o perfezionare le successive programmazioni, con particolare attenzione all'efficacia degli interventi. Oltre quindi al miglioramento delle attività realizzate, alcune Amministrazioni descrivono come finalità il miglioramento dell'integrazione fra i sistemi (Valle d'Aosta, Molise), la condivisione dei risultati (Molise), la valutazione regionale di sistemi e degli apprendimenti (Lombardia), il grado di soddisfazione degli utenti (Emilia-Romagna, le Province di Arezzo e Genova).

5. LE ANAGRAFI

5.1 Lo stato d'avanzamento

La disponibilità da parte delle Amministrazioni locali di informazioni sullo stato scolastico-formativo dei giovani *14-17enni* continua a rappresentare uno dei principali strumenti a garanzia della permanenza dei giovani nei diversi percorsi per l'assolvimento del Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nonché base di riferimento obbligato per la costruzione dell'Anagrafe nazionale degli studenti gestita dal MIUR, come previsto dal Decreto 76/2005. Ricordiamo che il Decreto, divenuto operativo lo scorso anno, prevede la creazione di un sistema complesso d'interscambio con i sistemi anagrafici locali, al fine di consentire la "tracciabilità" dei percorsi scolastici e formativi di tutti gli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria.

Il presidio del territorio interessa a tutt'oggi oltre la metà delle amministrazioni regionali: ammontano, infatti, a 14 le regioni che dispongono di un proprio sistema informativo, quattro in più (Valle d'Aosta, Marche, Umbria, Campania) rispetto all'ultima rilevazione. Quattro risultano inoltre essere quelle in fase, più o meno avanzata, di attivazione (Lazio, Abruzzo, Basilicata e Sicilia).

Ma ecco il quadro di insieme, descrittivo della copertura delle informazioni a livello regionale e provinciale.

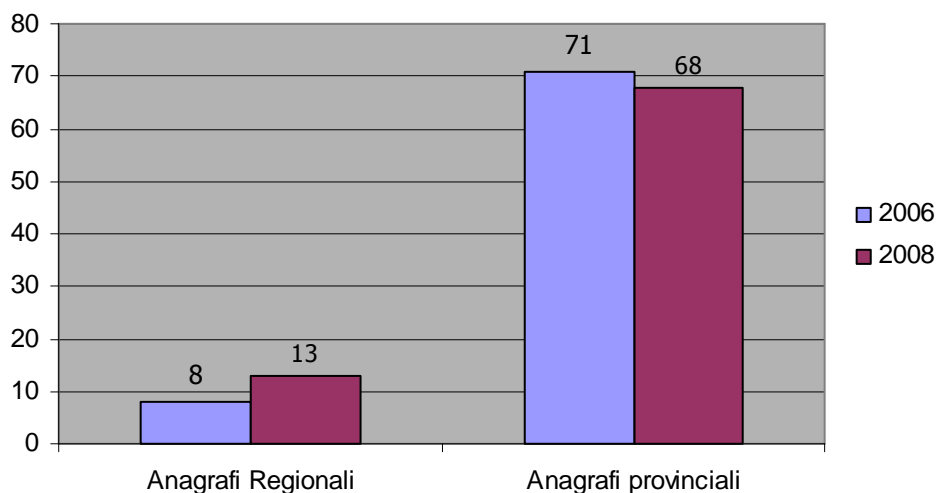
Tab. 5.1 Presenza delle anagrafi regionali e provinciali sul territorio nazionale

Regioni	Esistenza dell'anagrafe regionale	Esistenza anagrafe provinciale	Province con anagrafe / Province totali
Piemonte	Si	Asti, Cuneo, Novara, Vercelli	4 / 8
Valle d'Aosta	Si	Aosta	1 / 1
Lombardia	In fase di attivazione	Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Milano, Pavia, Varese	8 / 11
Liguria	Si	Genova, Imperia, La Spezia, Savona	4 / 4
Bolzano	Si	Bolzano	1 / 1
Trento	Si	Trento	1 / 1
Veneto	Si	Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Vicenza	6 / 7
Friuli Venezia Giulia	Si	-	0 / 4
Emilia-Romagna	Si	Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio - Emilia, Rimini	8 / 9
Toscana	Si	Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena, Circ. Empolese	11 / 12
Umbria	Si	Perugia, Terni	2 / 2
Marche	Si	Ancona, Macerata, Pesaro Urbino	3 / 4
Lazio	In fase di attivazione	Rieti, Roma, Viterbo	3 / 5
Abruzzo	In fase di attivazione	L'Aquila, Pescara, Teramo	3 / 4
Molise	Si	Campobasso, Isernia	2 / 2
Campania	Si	Benevento	1 / 5
Puglia	Si	-	0 / 5
Basilicata	In fase di attivazione	Potenza	1 / 2
Calabria	-	Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentia	4 / 5
Sicilia	In fase di attivazione	Catania, Messina, Palermo	3 / 9
Sardegna	-	Sassari	1 / 8

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Analizzando la dimensione *provinciale* si osserva che circa **il 63% delle Amministrazioni (pari a 68 province compreso il circondario Empoli-Valdelsa) dichiara di disporre di un proprio sistema informativo**. Comparando i dati con quelli registrati nel 2006, si nota che, mentre il numero di sistemi regionali segna una crescita progressiva, il numero delle anagrafi provinciali registra una leggera contrazione.

Graf. 5.1 Andamento delle anagrafi regionali e provinciali nell'ultimo biennio (Anno 2006 e Anno 2008) (v.a.)



Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

L'esame delle diverse ripartizioni territoriali mostra ancora un divario molto netto tra le regioni del *Sud* e il resto del territorio nazionale; in quest'area infatti la carenza informativa interessa circa il 65% del territorio (contro il 30% delle regioni del Nord e circa il 40% di quelle del Centro).

Per avere tuttavia contezza dei risultati del lavoro realizzato in questi anni dalle amministrazioni territoriali per mettere a sistema un impianto efficiente di flussi informativi, occorre fare riferimento ad alcuni importanti indicatori. Il più significativo attiene senz'altro alle capacità delle amministrazioni provinciali di quantificare la dimensione del fenomeno dell'abbandono scolastico e formativo o meglio di censire i nominativi dei giovani che risultano fuori da qualunque percorso formativo, incrociando le comunicazioni pervenute dalle istituzioni scolastiche o formative e dalla banche dati apprendistato con quelle della leva anagrafica del territorio di riferimento.

A livello nazionale la disponibilità di tali informazioni riguarda circa il 75% delle province. Naturalmente tale capacità informativa non può considerarsi ancora né esaustiva, né uniforme a livello territoriale. Le province del *Centro-Nord*, ad esempio, sembrano aver raggiunto un buon grado di efficienza del sistema: in quest'area, infatti, il maggior consolidamento sul territorio delle anagrafi provinciali consente di individuare i nominativi dei dispersi almeno in misura pari all'80% dei casi, mentre il Sud continua a presentare valori molto al di sotto della media nazionale.

Tab. 5.2 – Capacità delle Province di individuare i nominativi dei ragazzi fuori dai percorsi per ripartizione territoriale

Area geografica	Sì		Parzialmente		No		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord-Ovest	4	17,4	16	69,6	3	13,0	23	100,0
Nord-Est	13	59,1	5	22,7	4	18,2	22	100,0
Centro	12	57,1	8	38,1	1	4,8	21	100,0
Sud e Isole	8	22,9	9	25,7	18	51,4	35	100,0
Totale	37	36,6	38	37,6	26	25,8	101	100,0

Fonte : Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

L'osservazione dei dati sopra riportati mette, dunque, in evidenza come il principale nodo critico dei sistemi informativi sia legato ancora alla difficoltà di alcune realtà di stimare e di censire in maniera esaustiva e sistematica il numero dei giovani fuori dai sistemi o a rischio di abbandono. E' evidente che tale debolezza del sistema abbia come contraccolpo il limitato potere di intervento dei Servizi per l'impiego sia nel realizzare interventi preventivi, sia nell'attivare azioni di sostegno, di recupero e di reinserimento, tramite attività d'informazione, orientamento o tutoraggio, soprattutto in quelle aree, come il Mezzogiorno, dove si registra la maggior concentrazione di casi di disagio.

5.2. I dati di sintesi

La capacità dei territori di censire i giovani in diritto-dovere e, in particolare, di censire coloro che si trovano al di fuori dei sistemi formativi, è illustrata dalla tabella di sintesi, che mostra anche, per confronto, il numero di 14-17enni che sfuggono alle anagrafi territoriali.

Tab. 5.3 Numero dei 14-17enni censiti e di quelli che sfuggono alle anagrafi territoriali per circoscrizione territoriale – anno 2008

	censiti dalle anagrafi	di cui censiti come dispersi	Popolazione residente (al 1.1.2009)	Scarto tra censiti e residenti (V.A.)	Scarto tra censiti e residenti (%)
Nord-Ovest	205.117	1.358	540.946	-335.829	-62,1
Nord-Est	370.121	3.828	395.443	-25.322	-6,4
Centro	193.133	9.137	419.753	-226.620	-54,0
Sud	514.584	16.859	575.290*	-60.706	-10,6
Isole	0	0	0*	0	-
Italia	1.282.955	31.182	1.931.432*	-648.477	-33,6

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Regionali e della P.A.

* nei valori non sono riportati, per omogeneità, i dati relativi alle 3 Amministrazioni non rispondenti (Calabria, Sicilia e Sardegna)

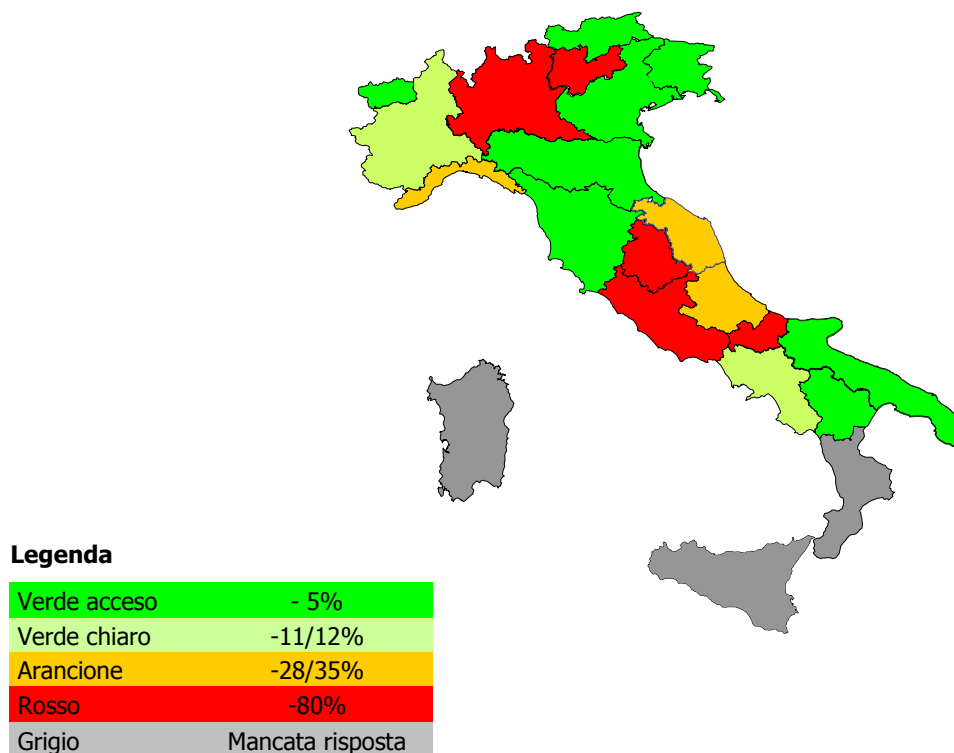
Dalla tabella si evincono le seguenti informazioni:

- **il numero complessivo di coloro che possiamo chiamare “dispersi informativi” è pari a 648 mila ragazzi, ovvero il 33% dei giovani in diritto-dovere.** In altri termini, (escludendo i valori relativi alle 3 Regioni non rispondenti), si può dire che un giovane su 3 non è presente nei sistemi anagrafici del territorio regionale (siano essi regionali o provinciali). Il dato è negativo e difficilmente potrebbe migliorare se disponessimo dei valori presenti presso i database delle 3 Regioni che non hanno fornito la loro risposta. Anzi, l’assenza dei dati di tre regioni del Sud e Isole, che, insieme, includono oltre 380 mila giovani in diritto-dovere, non appare confortante.
- **Un valore così allarmante va tuttavia ridimensionato:** infatti molte delle assenze sono imputabili a mancata acquisizione dei dati relativi agli iscritti a scuola (Lombardia, Lazio, solo per citare i più numerosi). Ciò significa che tali assenze dai sistemi anagrafici si riferiscono a ragazzi comunque presenti negli istituti scolastici. Tuttavia resta il problema che tale assenza rende impossibile una puntuale comparazione tra i nomi dei ragazzi rintracciati nei percorsi e coloro che non sono stati individuati.
- **Il dato relativo al numero dei giovani dispersi censiti** non appare troppo incoraggiante (solo 31.182 su un totale da noi stimato pari ad oltre 125 mila), tuttavia, se raffrontato al numero dei dispersi censiti per l’anno precedente (27.706) esso **risulta cresciuto di 3.476 unità.**

A livello di circoscrizione territoriale, l’unica area del nostro Paese che sembra avere censito in buona misura la popolazione residente è il **Nord-est, i cui sistemi anagrafici mancano del 6,4 della popolazione residente.** Va detto che le assenze del Centro e del Nord-ovest sono in gran parte attribuibili alla mancata trasmissione ai data base dei dati sugli iscritti a scuola di Lazio e Lombardia.

In chiusura, l’immagine sotto riportata offre un quadro visivo chiaro dello stato di avanzamento dei sistemi informativi locali: le regioni rappresentate in un verde acceso sono quelle che registrano uno scarto limitato tra giovani censiti e popolazione di riferimento (sotto il 5%) (Valle d’Aosta, Bolzano, Veneto, FVG, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia e Basilicata); si tratta, in altri termini, di coloro che conoscono molto bene la propria popolazione e possiedono pertanto le basi per una puntuale individuazione dei dispersi. I territori in verde chiaro descrivono le aree con una quota di giovani censiti che potremmo definire sufficiente (manca 11/12% della popolazione) (Piemonte e Campania). Le regioni arancioni presentano assenze collocate tra il 28 ed il 35% (Liguria, Marche, Abruzzo) mentre le zone rosse mancano di oltre 80% della popolazione dei 14-17enni (Lombardia, Trento, Umbria, Lazio, Molise). Infine le 3 Regioni in grigio corrispondono alle mancate risposte (Calabria, Sicilia e Sardegna).

Fig. 5.1 Scarto tra quota di giovani censiti e la popolazione di riferimento (%)



Una ultima annotazione va fatta, se si ragiona a livello di capacità del sistema nazionale di individuare i dispersi. Lo scarto tra dati Istat sulla popolazione residente ed il numero (ed i nominativi) dei dispersi appare un modo pratico e facile per arrivare ad una prima individuazione di coloro che non risultano inseriti nei percorsi. Tuttavia bisogna sempre tener presente il problema generato dal "pendolarismo formativo" ovvero da quel fenomeno che vede una quota non piccola di giovani travalicare i confini della propria Provincia (e talvolta della propria Regione) per andare a studiare presso Province e Regioni limitrofe. E' questa una delle principali ragioni che richiedono la costruzione di sistemi anagrafici regionali e di un sistema nazionale. Se infatti si limitasse la registrazione al livello provinciale, un numero elevato di ragazzi pendolari "cadrebbe" tra le maglie della rete costituita dai diversi sistemi informativi, risultando, di fatto, irrintracciabile.

Questo ci porta a sottolineare come sia importante che i sistemi informativi regionali possano compiere una accurata analisi e ripulitura dei dati anagrafici sui residenti. In altri termini, è necessario che ciascuna anagrafe sia in grado di sapere chi si sposta per esigenze formative per "cancellare" virtualmente il record del ragazzo che va a studiare fuori regione (o fuori provincia) e, viceversa, trasmetterlo al sistema anagrafico della regione (o Provincia) presso la quale egli si reca. **Allo stato attuale solo le Regioni Toscana e Marche appaiono in grado di operare questa pulitura dei dati anagrafici sui residenti. Tale pulitura riveste un'importanza fondamentale nell'economia della costruzione di un sistema informativo efficiente.**

6. LE AZIONI DI SUPPORTO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO⁴

In linea con l'anno precedente, **la fetta più consistente delle attività svolte dai Centri per l'impiego continua ad essere rappresentata** in tutte le circoscrizioni geografiche, **dall'informazione** (90,6%) e dai connessi servizi di accoglienza ed acquisizione dati, incrementati nell'ultimo anno di circa 6 punti percentuali.

Tra le attività classificate di livello medio, si osserva anche una crescita dell'offerta dei servizi di orientamento, soprattutto nel Nord Est e nel Centro. **Maggiori difficoltà, invece, sembrano persistere per l'erogazione di servizi più specialistici quali il monitoraggio e il tutorato:** tale offerta, infatti, nonostante l'incremento rilevato in ciascuna delle ripartizioni geografiche, continua ad essere in alcuni territori ancora fortemente deficitaria.

Tab. 6.1 - Attività realizzate dai CPI nell'anno 2008 per area geografica e variazione percentuale con il 2007

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale	Variazione % rispetto al 2007
Acquisizione dati	91,5	94,1	92,8	74,4	85,3	+5,4
Accoglienza	89,7	97,0	96,4	78,3	87,7	+5,5
Informazione	92,5	98,0	96,4	83,2	90,6	+5,9
Orientamento	86,0	97,0	95,1	76,1	85,8	+5,9
Tutorato	69,8	93,1	78,0	47,4	67,2	+5,2
Monitoraggio	83,2	94,1	87,8	62,0	77,8	+5,8

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

L'analisi dei dati che descrivono le attività e le azioni antidispersione messe in campo dai Centri per l'impiego non mostra significative variazioni rispetto all'anno precedente, sia per quel che concerne il volume dei colloqui realizzati, sia rispetto al numero dei giovani reinseriti nei vari percorsi.

Rispetto alle azioni di reinserimento, il dato più significativo a livello nazionale continua ad essere rappresentato dal numero di giovani avviati in apprendistato, ovvero la filiera che sembra costituire ormai da alcuni anni il percorso d'elezione tra le varie forme di reinserimento previste per i minori.

Di particolare interesse, a livello territoriale, il volume di attività realizzato delle regioni del Sud relativi in particolare agli inserimenti in apprendistato e in percorsi di formazione professionale; si tratta di informazioni per le quali, data la forte disomogeneità con il resto del territorio nazionale, si rende opportuno prevedere ulteriori approfondimenti.

⁴ Il monitoraggio sull'attività dei Centri per l'impiego per quel che riguarda le attività per i minori viene realizzata dall'Area Politiche ed Offerte sulla Formazione Iniziale e permanente nel quadro della più ampia attività di monitoraggio sull'attività dei CPI realizzata dall'isfol, Area Ricerche sui Sistemi del lavoro.

Tab. 6.2 Numero di 14-17enni avviati dai Centri per l'impiego a percorsi di IFP, in attività di apprendistato e reinseriti a scuola nell'anno 2008 e variazione % con il 2007

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale	Variation % rispetto al 2007
Giovani inseriti in percorsi di IFP	2.773	800	2.351	16.607	22.531	+ 0.02
Giovani inseriti in apprendistato	2.853	2.819	9.100	17.562	32.334	+ 0.03
Giovani reinseriti in percorsi di istruzione	382	685	1.208	912	3.187	+ 0.08

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

Tra le attività di accompagnamento realizzate dai Centri per l'impiego, la quota più consistente continua ad essere rappresentata dalle azioni di informazione e da quelle di orientamento, anche se con variazioni significative a livello territoriale (cfr Tabella seguente).

Tab. 6.3 - Numero di colloqui di informazione e di orientamento e di giovani tutorati presso i CPI nell'anno 2008 e variazione % con il 2007

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale	Variation % rispetto al 2007
Numero di colloqui individuali di informazione	9.260	5.999	12.185	87.344	114.788	+ 0.1
Numero di colloqui individuali di orientamento	5.666	6.569	13.800	45.606	71.641	+ 0.8
N. giovani coinvolti in attività di tutoraggio	2.881	3.237	4.643	4.687	15.448	+ 0.1

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

La residualità di tali azioni, in termini di volume di attività realizzate, è in gran parte riconducibile all'attuale carenza delle strutture di figure professionali ad hoc, in special modo di figure tutoriali.

Accanto a tali problemi di carattere organizzativo-gestionale, la difficoltà di supportare il fenomeno del disagio giovanile con efficaci misure di accompagnamento è da imputare anche alla situazione di forte deficit informativo delle strutture territoriali rispetto al bacino potenziale di minori presenti sul territorio, ma soprattutto dell'entità del numero dei giovani a rischio di dispersione o dei giovani che già si collocano al di fuori dei circuiti formativi.

In relazione al primo aspetto, il fenomeno della dispersione informativa sembra riguardare tra i rispondenti il 60% delle strutture, quota che raggiunge il 73%, se si considera unitariamente il numero di CPI che dichiarano di non possedere informazioni e quello delle strutture che non forniscono risposta.

Tab. 6.4 - Numero dei CPI che dispongono del dato relativo al numero dei giovani in Diritto-Dovere – Anno 2008

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale
Disponibile	43	34	41	64	182
Non disponibile	60	55	41	134	290
Non risponde	8	26	9	22	65
TOTALE	111	115	91	220	537

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

Analogamente, per i giovani fuori dai percorsi tale carenza riguarda circa il 73% delle strutture con punte di quasi l'80% nelle regioni meridionali, proprio dove sembra concentrarsi la quota più consistente di dispersi.

Tab. 6.5 - Numero dei CPI che dispongono del dato relativo al numero dei giovani fuori dai percorsi – Anno 2008

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale
Disponibile	38	28	34	45	38
Non disponibile	64	62	48	150	324
Non risponde	9	25	9	25	68
TOTALE	111	115	91	220	537

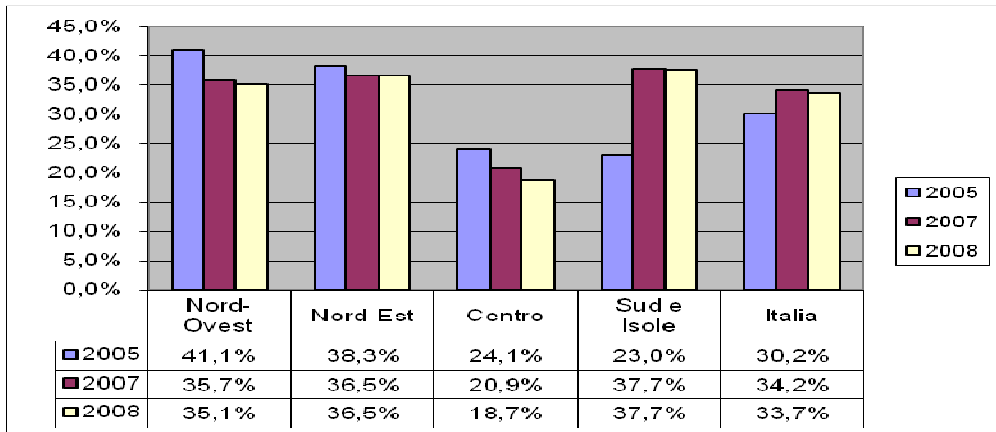
Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

Il quadro sopra delineato sulle capacità di intervento dei Centri è in parte legato alla disponibilità di personale da impiegare nelle azioni a supporto del successo formativo. Non incoraggianti sembrano in tal senso i dati che emergono sul fronte *organizzativo-gestionale* relativamente alla capacità delle strutture territoriali di disporre di risorse professionali destinate stabilmente alla realizzazione di misure di accompagnamento per i minori.

La scarsa mobilità che sembra cogliersi nel sistema fa sì che non soltanto risulti ancora estremamente inadeguato il numero di risorse disponibili, rispetto alla gamma e alla complessità dei servizi offerti, ma soprattutto ancora troppo consistente la percentuale di strutture territoriali prive del tutto di personale dedicato (14,5%), anche a fronte di una quota rilevante di CPI (19,2%) che non fornisce alcuna risposta. La lettura congiunta di questi dati, infatti, mostra che tali carenze organizzative rischiano di interessare ancora il 33,7% dei casi, vale a dire circa un terzo delle strutture presenti a livello nazionale.

In termini assoluti, tale valore esprime un lieve ridimensionamento del fenomeno se messo a confronto con quello dell'ultima rilevazione (35%), ridimensionamento che tuttavia, a ben guardare, rimane territorialmente circoscritto alle regioni del Centro ed in misura solo residuale a quelle del Nord-Ovest, come mostra il grafico seguente.

Graf. 6.1 - Distribuzione dei CPI che non dispongono di personale dedicato per ripartizione territoriale (anni 2005, 2007, 2008) (Val %)

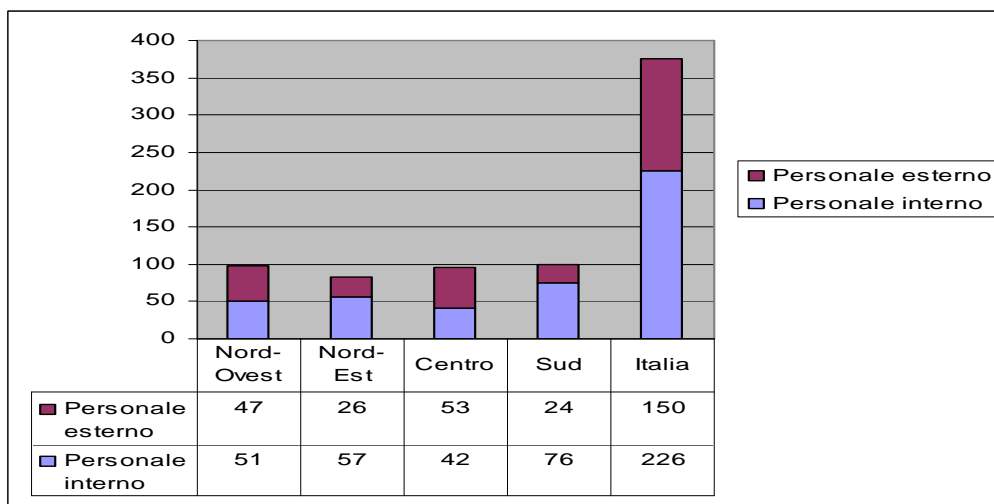


Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

Per completare il quadro relativo alle risorse professionali che operano all'interno delle strutture territoriali, si fornisce una stima del numero di tutor presenti a livello nazionale.

In questi anni il reperimento di figure tutoriali ha sempre rappresentato uno dei nodi più critici dell'intero sistema di accompagnamento per i minori e il dato disponibile per il 2008 mostra un'ulteriore involuzione del processo: **il numero dei tutor presenti nelle strutture territoriali passa, infatti, dalle 432 unità presenti del 2007 alle 376 del 2008, con un decremento che si aggira attorno al 15% circa.**

Graf. 6.2 - Numero di tutor per ripartizione territoriale e tipologia contrattuale (risorse interne od esterne al CPI) Anno 2008 (%)



Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

Va tuttavia sottolineato che delle 376 figure di tutor rimane costante la quota rappresentata da consulenti interni alle strutture e che dunque la riduzione di personale è da attribuirsi ad un

ridimensionamento del processo di *esternalizzazione* del servizio e ad una conseguente riduzione del conferimento di incarichi esterni.

7. L'ORIENTAMENTO

L'orientamento nei percorsi di istruzione e Formazione Professionale trova la sua collocazione nella fase di transizione tra il percorso della scuola secondaria di primo grado ed i percorsi di istruzione superiore. Esso assume una rilevanza significativa in quanto rappresenta all'interno dei percorsi educativi un reale processo di accompagnamento e di sostegno educativo ai soggetti perché siano in grado di gestire la transizione e di inserirsi positivamente nel mondo del lavoro.

A seguito dell'approvazione dei recenti documenti legislativi e successivi decreti attuativi⁵, in questi ultimi anni, nell'ambito dello sviluppo delle politiche di orientamento, sono stati emanati nel nostro Paese, soprattutto nel Centro Nord, decreti regionali che istituiscono azioni stabili di orientamento nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione, soprattutto integrate in azioni di sistema e di sviluppo del territorio. I decreti sottolineano l'importanza di attivare misure di orientamento volte a promuovere il successo formativo, quali dispositivi di contrasto alla dispersione scolastica e formativa.

La principale novità del presente monitoraggio è costituita da una più attenta tipologizzazione delle azioni di orientamento, realizzata attraverso una articolazione che cerca di dar ragione delle molteplici iniziative realizzate a livello locale dai diversi attori del sistema. Le azioni descritte dai rapporti regionali sono dunque state suddivise nelle seguenti categorie:

- 1) Azioni di sistema (reti, formazione operatori, monitoraggio e valutazione)
- 2) Campagne di informazione, pubblicazioni ed allestimenti siti web
- 3) Azioni specifiche di orientamento nelle scuole di I grado, II grado e agenzie formative
- 4) Azioni specifiche per la lotta alla dispersione scolastica e formativa
- 5) Azioni di orientamento per specifici target di utenti (immigrati, disabili, ristretti minori)
- 6) Azioni di sostegno alla genitorialità
- 7) Produzione di strumenti per l'orientamento
- 8) Progetti di orientamento in alternanza scuola lavoro

1. Azioni di sistema

Parlando delle azioni di sistema, prima di esaminare gli interventi realizzati da parte delle amministrazioni regionali e provinciali, occorre menzionare l'emanazione, ad opera dell'ANSAS per incarico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del bando di concorso

⁵ Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 76 con il quale sono state definite le norme generali sul diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione; il Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 77 concernente la definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro; Legge 27 dicembre 2006, n. 296, legge finanziaria dello Stato per l'anno 2007 e, in particolare, i commi 605, 622 e 627 che prevedono l'adozione di interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli insuccessi scolastici attraverso la flessibilità e l'individualizzazione della didattica; Decreti Legislativi attuativi della L. n. 1/2007, D.Lgs. 14 gennaio 2008 n. 21 per l'Orientamento all'università e D. Lgs. 14 gennaio 2008 n. 22 per l'Orientamento al lavoro, D.Lgs. n. 262 del 29/12/2007 per la valorizzazione delle eccellenze; C.M. 15 aprile 2009, n. 43, concernente le "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita: indicazioni nazionali

“Innovadidattica”, per selezionare e finanziare progetti finalizzati a promuovere e attuare piani di innovazione organizzativa e didattica, a sostegno dell’obbligo di istruzione, gestiti dalle scuole interessate nella loro autonomia. Le finalità indicate dal bando per i progetti erano:

- promuovere la progettazione e la sperimentazione dei percorsi formativi per competenze;
- favorire la collegialità didattica e valutativa centrata su un approccio per competenze;
- diffondere la pratica della valutazione, con particolare riferimento alle competenze considerate anche nell'impostazione delle prove relative all'indagine OCSE –PISA;
- sostenere la continuità tra le scuole del primo e del secondo ciclo;
- valutare la sostenibilità delle proposte didattiche da parte dello studente;
- sostenere la circolazione di strumenti e materiali didattici prodotti dalle scuole, che siano utili anche in altri contesti scolastici.

Il bando era rivolto alle scuole secondarie superiori interessate alla costituzione di reti con scuole del primo ciclo ed aperte alla partecipazione delle strutture formative accreditate dalle Regioni e dei soggetti accreditati e qualificati che offrono formazione al personale scolastico. Il bando ha riscosso un notevole successo in termini di interesse, tanto che hanno presentato progetti oltre 630 reti. Tali progetti sono stati valutati da un'apposita Commissione, costituita dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica e nella quale erano presenti esperti designati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dell'INVALSI e dell'ISFOL.

La procedura di selezione ha dato il via al finanziamento di 45 progetti, 2-3 progetti per ogni regione. I progetti sono oggetto di costante monitoraggio e di rapporto conclusivo, che sarà utilizzato per la piena messa a regime dell’obbligo di istruzione, dopo la fase sperimentale. Il testo del bando, i progetti selezionati e, a conclusione delle attività, gli esiti ed i materiali prodotti sono reperibili su: <http://www.indire.it/obbligoistruzione>.

Il sito, oltre a contenere i riferimenti alla normativa e alla documentazione nazionale e comunitaria, presenta una sezione, in via di implementazione anche attraverso la collaborazione con le amministrazioni regionali, dedicata al Sistema di formazione professionale regionale. A regime, un apposito motore di ricerca permetterà a famiglie ed operatori di prendere visione dei piani formativi regionali e di effettuare, attraverso diverse chiavi (per provincia, sede, organismo, tipologia di qualifica) ricerche sui corsi di IFP per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione realizzati dalle strutture formative accreditate dalle Regioni.

Passando al livello regionale, diverse amministrazioni hanno avviato azioni di sistema integrate con scuole, agenzie formative e Centri per l’Impiego, proponendo modelli di azioni congiunte, commissioni di coordinamento e monitoraggio a livello provinciale, momenti di confronto dei vari gruppi di lavoro inter-istituzionali. Particolare attenzione è stata posta in fase di valutazione (ex ante) e di realizzazione affinché le attività dei progetti si integrassero senza sovrapporsi con le azioni svolte dalle Province con i giovani dispersi o a rischio di abbandono (*Veneto*).

Tra le azioni di sistema possono essere distinte tre tipologie di interventi:

- *Sistema di reti*

Le scuole e le agenzie formative sono state sollecitate e supportate affinché proponessero azioni integrate sul territorio, progettando e partecipando ad azioni di rete, in sinergia con tutti gli attori sociali che sul territorio si occupano di orientamento (*Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano e di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Basilicata*).

- *Percorsi di formazione ed aggiornamento per docenti, formatori ed operatori dei CPI*

L'avvio di azioni di sistema volte a sviluppare una politica di orientamento integrata sul territorio ha comportato, inoltre, la realizzazione di iniziative di aggiornamento e di formazione del personale docente, dei formatori e degli operatori dei CPI. Ciò al fine di confrontare le esperienze e progettare nuovi interventi in un'ottica di maggiore sistematicità e di collaborazione tra il mondo della scuola, della formazione professionale e del lavoro (*Valle D'Aosta, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Emilia Romagna-Rimini, Toscana- Grosseto, Massa Carrara, Prato, Umbria – Perugia- Marche – Pesaro-Urbino, Basilicata*).

- *Attività di monitoraggio e valutazione*

Attività di valutazione e monitoraggio delle azioni di orientamento sono state realizzate presso diverse regioni e province. Esse riguardano il controllo in itinere delle attività e la valutazione dei processi e degli esiti delle diverse azioni di orientamento realizzate (*Toscana – Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Siena, Marche – Pesaro-Urbino, Teramo, Lazio, Basilicata*).

2. Campagne di informazione, pubblicazioni ed allestimenti siti web

Molteplici sono le iniziative attivate dalle Regioni del Centro Nord con riferimento alla dimensione della comunicazione. Si ampliano, in particolare, le iniziative orientative ad ampio spettro rivolte al territorio riguardanti la Riforma del sistema scolastico e formativo, con il coinvolgimento di una pluralità di attori (scuola, famiglie, servizi per l'impiego). In particolare si registra, a livello locale, una partecipazione crescente ed interessata alle diverse iniziative di divulgazione quali i "saloni dell'orientamento".

A queste iniziative pubbliche, che hanno visto la partecipazione di numerosi partecipanti (allievi, docenti, formatori, famiglie, operatori, etc.) si aggiunge una vasta produzione cartacea ed informatica realizzata per la diffusione di informazioni volte a supportare le scelte nelle fasi di transizione. La peculiarità emersa dal monitoraggio 2008 è rappresentata dalla produzione di pubblicazioni in lingua per diffondere informazioni sull'offerta formativa del territorio e la normativa scolastico-formativa italiana segnalata da diverse province (Reggio Emilia, Bologna, Ferrara).

3. Azioni specifiche di orientamento nelle scuole di I grado, II grado e agenzie formative

Numerose sono le regioni e le province che hanno programmato e realizzato azioni di orientamento presso le istituzioni educative coinvolgendo docenti, studenti e genitori. Scopo di tali iniziative è stato favorire i processi di scelta e di accompagnamento nella transizione nelle diverse filiere formative mediante azioni di informazione dei docenti, incontri rivolti agli studenti e alle loro famiglie, in sinergia con altre iniziative presenti all'interno delle singole realtà scolastiche e con i servizi presenti sul territorio.

- *Orientamento nelle scuole secondarie di I grado*

Tali azioni hanno previsto, all'interno delle attività didattiche, moduli di didattica orientativa, seminari di informazione e consulenza orientativa (*Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Veneto, Liguria – Savona, Genova, Emilia Romagna – Forlì Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Toscana – Arezzo, Firenze Circondario Empolese, Grosseto, Livorno, Lucca, Pistoia, Prato, Siena, Umbria- Perugia, Terni, Marche – Ascoli Piceno, Abruzzo – Pescara, Chieti, Lazio, Molise, Basilicata, Sardegna*).

- *Orientamento nelle scuole secondarie di II grado*

I rapporti regionali descrivono numerosi interventi nelle scuole secondarie di secondo grado del centro-nord, non solo nei confronti degli allievi, ma anche di insegnanti, educatori e genitori (ad esempio in Piemonte). Gli obiettivi delle azioni di orientamento descritte dai rapporti regionali si caratterizzano per:

- lo sviluppo delle capacità cognitive relativamente alla professionalità da acquisire;
 - il rinforzo delle motivazioni individuali;
 - lo sviluppo delle competenze affettivo-relazionali;
 - il sostegno allo sviluppo personale, formativo, professionale e progettuale;
 - l'educazione al cambiamento ed alle transizioni nei percorsi formativi e lavorativi;
 - la promozione dell'interesse per l'autoformazione e l'aggiornamento professionale;
 - lo sviluppo dei processi di autoimprenditorialità e creatività professionale.
- Orientamento nei percorsi di IFP

L'orientamento realizzato nell'ambito dei percorsi di IeFP si snoda pertanto attraverso moduli di intervento interni al percorso formativo e di moduli esterni, da esso formalmente indipendenti. In particolare, risultano esterni quei moduli che hanno la finalità di raccordare la IeFP agli altri percorsi precedenti o paralleli all'obbligo formativo. Si tratta dei moduli relativi a: *l'orientamento previo* che si realizza prima dell'avvio o dell'accesso al corso; la gestione *crediti formativi* e la gestione di *eventuali cambi* di indirizzo dal sistema dei Licei e degli IFTS e/o Istituti tecnici e professionali e viceversa, che si attivano nel caso di ingressi o uscite *in itinere*.

In questa prospettiva, tali moduli risultano facoltativi, nel senso che la loro realizzazione è legata alle esigenze particolari dei percorsi individuali. I moduli di *accoglienza, orientamento iniziale, in itinere ed accompagnamento/inserimento* sono invece progettati all'interno del percorso formativo e fanno parte integrante del curriculum formativo; conservano tuttavia caratteristiche di flessibilità, venendo realizzati in momenti differenti dell'iter formativo.

4. Azioni specifiche per la lotta alla dispersione scolastica e formativa

Particolarmente numerosi i progetti di orientamento attuati dalle istituzioni educative, spesso anche in collaborazione con gli Enti locali. Essi rispondono principalmente alla necessità inderogabile di adeguare l'azione educativa e formativa della scuola alle nuove caratteristiche dell'utenza, tenendo conto dei cambiamenti sociali, economici, culturali e tecnologici di questi ultimi decenni.

Le esperienze progettuali segnalate dalle regioni e province confermano l'acquisita consapevolezza che per combattere efficacemente il fenomeno della dispersione occorre intervenire in maniera sinergica e sistematica con tutti gli attori sociali del territorio (*Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna – Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Toscana – Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Siena, Umbria, Marche – Ascoli Piceno, Abruzzo, Campania, Basilicata*).

5. Azioni di orientamento per specifici target di utenti (immigrati, disabili, ristretti minori)

Diversificate ed innovative sono le iniziative proposte da alcune Province (Circondario Empolese, Prato, Ascoli Piceno, Arezzo) che hanno promosso interventi specifici a sostegno dell'integrazione e del successo formativo degli studenti figli di immigrati, in particolare mediante l'attivazione di laboratori extracurricolari di lingua italiana. Per questi giovani sono state inoltre avviate azioni di supporto che mirano a coinvolgerli nel processo di apprendimento e di rimotivazione attraverso consulenze individualizzate (*Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Liguria, Emilia Romagna – Forlì Cesena, Reggio Emilia, Toscana Lucca, Prato*), nonché attività di supporto all'integrazione sociale attraverso azioni di alfabetizzazione e di orientamento alla scelta.

Per gli allievi diversamente abili sono state previste azioni per il potenziamento delle abilità cognitive volte a sviluppare le capacità residue.

6. Azioni di sostegno alla genitorialità

Cresce il coinvolgimento delle famiglie all'interno dei percorsi di orientamento, come si evince dall'aumento del numero dei percorsi informativi e dei seminari di sensibilizzazione e finalizzati a sviluppare negli adulti capacità di operare scelte consapevoli ed autonome, non solo nella fase della scelta formativa ma in tutti i momenti di transizione della vita dei loro figli (*Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Forlì-Cesena, Parma Piacenza, Ravenna, Rimini, Toscana Arezzo, Firenze Livorno, Massa Carrara, Prato e Siena, Umbria, Marche – Pesaro Urbino, Ascoli Piceno, Abruzzo – Teramo, Puglia, Basilicata*).

Gli incontri formativi mirano a dotare i genitori delle conoscenze e degli strumenti utili ad accompagnare i figli nel processo di auto-orientamento, con particolare attenzione agli snodi cruciali dello sviluppo adolescenziale.

7. Produzione di strumenti per l'orientamento

I rapporti di monitoraggio regionali descrivono la produzione di numerosi strumenti di orientamento da utilizzare all'interno dei percorsi formativi per facilitare i processi decisionali degli allievi, volti a farne emergere capacità, interessi e attitudini nonché finalizzati ad esaminare profili e ed aree professionali.

8. Progetti di orientamento in alternanza scuola lavoro

Infine, una significativa novità nei rapporti di monitoraggio relativi all'annualità 2008 è rappresentata dai numerosi progetti di alternanza scuola-lavoro segnalati dalle Amministrazioni regionali e provinciali (Parma, Reggio Emilia, Marche). Tali progetti intendono sviluppare una dimensione orientativa che consenta al giovane di verificare concretamente i suoi interessi e le sue attitudini nel mondo del lavoro, promuovendo in tal modo la sua maturità personale e professionale attraverso l'esperienza lavorativa e formativa.

Alcune riflessioni

Il processo di riforma che ha investito il sistema di istruzione e formazione professionale da un lato, e le recenti disposizioni comunitarie dall'altro, hanno contribuito a maturare la convinzione comune che l'orientamento costituisca uno strumento privilegiato per la lotta alla dispersione e per l'inclusione sociale di target a rischio di esclusione. In linea con queste indicazioni, molte regioni, soprattutto del Centro Nord, hanno progressivamente potenziato le azioni di orientamento nell'ambito delle politiche educative territoriali.

Allo stato attuale, permane, in tale ottica, una duplice necessità: da un lato mantenere un sistema integrato di orientamento scolastico e professionale, dall'altro distinguere le specificità degli interventi, sia in riferimento ai bisogni dei diversi *target*, sia alle caratteristiche dei diversi contesti di erogazione. In altre parole, pur accogliendo i suggerimenti europei sull'unitarietà del processo, si rende necessario distinguere tra "buone prassi" maggiormente in grado di sostenere le scelte scolastico-professionali dei giovani ed altre capaci di accompagnare le transizioni sul lavoro, due tipologie di intervento che, avendo a che fare con il processo di auto-orientamento della persona, devono essere identificate come *orientative*. All'interno di tale unitarietà, lo sforzo sarà quello di declinare le tre tipologie di azioni (informazione, accompagnamento, consulenza) rispetto alla specificità dei diversi sistemi e ai bisogni dei diversi target.

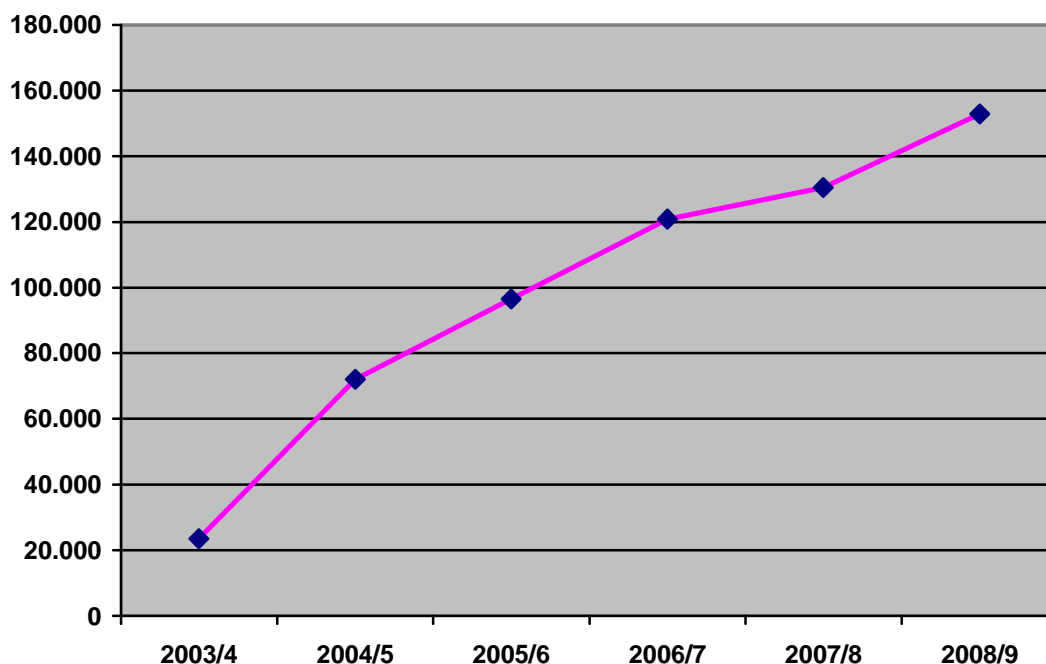
8. I PERCORSI TRIENNALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

8.1 I numeri e le tipologie

Molte Regioni sono costantemente sollecitate a sviluppare un'adeguata offerta formativa anche per la domanda, da parte delle imprese, di personale con qualifica professionale. Un bisogno rilevabile anche nell'ultimo *Rapporto Excelsior*⁶, dove si evince che le potenziali assunzioni sono individuate, in una quota crescente, proprio al "livello formazione professionale regionale".

I dati dei Rapporti di monitoraggio ISFOL sul diritto/dovere evidenziano **un incremento costante dei percorsi triennali**, indicando un radicamento delle sperimentazioni sul territorio in quasi tutte le realtà regionali: **dai 1.329 percorsi dell'a.s.f. 2003/04 si passa ai 7.729 dell'a.s.f. 2008/09, mentre il numero degli allievi cresce di circa 6 volte in appena sei anni** (Grafico 8.1). Ma, probabilmente la domanda di tali percorsi aumenterebbe se la scarsità di risorse economiche non impedisse ad alcune Regioni di soddisfare la propria domanda interna e si potesse realizzare nel territorio un capillare servizio di consulenza orientativa.

Grafico 8.1 – Iscritti ai percorsi ex Accordo 19 giugno 2003 per annualità formativa.



Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Amministrazioni regionali e P.A.

⁶ Rapporto Excelsior 2009, Volume secondo, Tavola 17.

Sul versante dell'offerta, il fenomeno del costante incremento nel numero dei percorsi triennali potrebbe essere ricondotto, in primo luogo, ad una decisione istituzionale che cerca di interpretare l'orientamento della crescente domanda nel territorio sia da parte delle aziende che dei ragazzi; in secondo luogo, può riferirsi alle difficoltà che attraversano gli Istituti professionali nella transitoria e delicata fase di riordino verso la riforma.

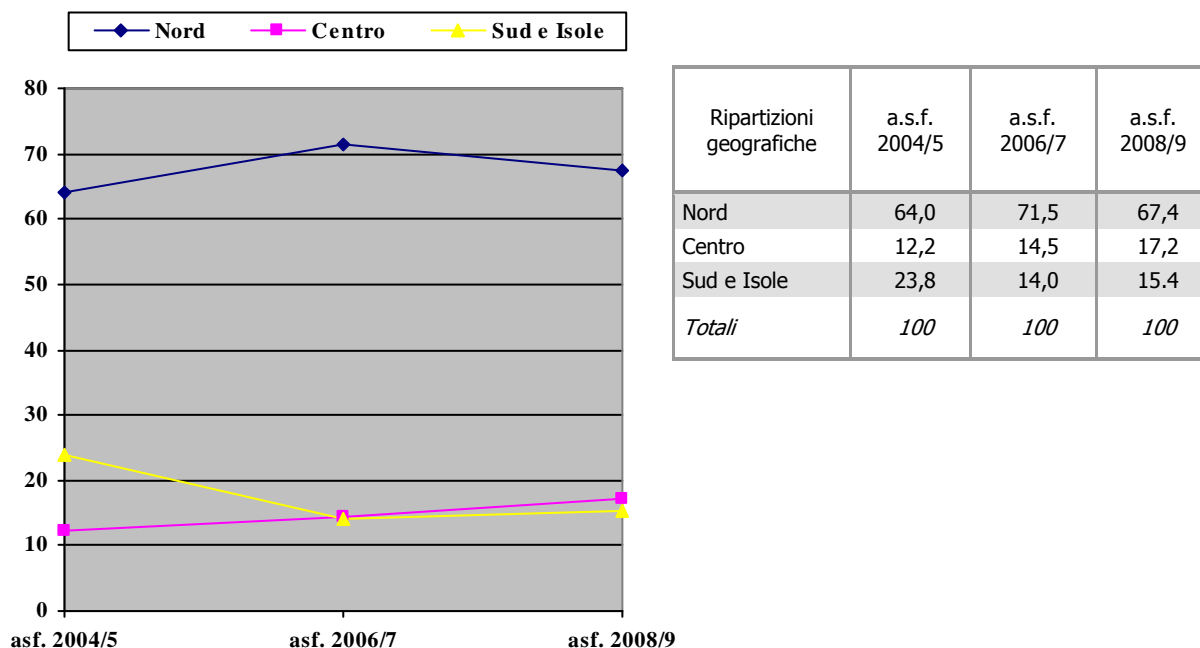
Sul piano organizzativo, l'impostazione tradizionale del vecchio Cfp (con una struttura *direttore-docente* esclusivamente assata sull'erogazione della formazione) ha ceduto il posto alla multifunzionalità delle attuali Agenzie, che alla formazione uniscono analisi dei fabbisogni, progettazione, orientamento, monitoraggio e valutazione. Pertanto, l'organigramma dei Centri continua ad evolversi specializzandosi, anche per impulso dei criteri dettati dall'accreditamento delle strutture. In tale rinnovato contesto, operano sempre più figure di tutor, di progettisti, di analisti dei fabbisogni, di orientatori e di valutatori⁷. Un'impostazione che permette una maggiore penetrazione nel territorio con attività orientate a rispondere alla domanda dei giovani, delle famiglie e del contesto economico e socio-culturale (ne è prova anche il gradimento delle giovani generazioni di immigrati⁸).

La crescita degli iscritti, tuttavia, non si presenta costante in tutto il Paese nel corso degli anni. Nell'ultimo anno rilevabile due allievi su tre frequentano al Nord; il 17,2% si trova al Centro e solo il 15,4 nel Sud e nelle Isole. Quattro anni prima il numero degli allievi del Nord era lievemente inferiore all'attuale (-2,4 punti percentuali) ma ugualmente preponderante rispetto al resto della nazione. Tra il 2004/5 e il 2008/9 varia, invece, il rapporto tra gli alunni del Centro e del Sud: la crescita è stata del 5 % nelle Regioni del Centro, mentre al Sud si è verificato un indebolimento di questo strumento formativo espresso dalla flessione dell'8,4% degli iscritti (vedi Grafico 8.2). Nella fase attuale, questa "perdita di fiducia" va letta più come carenza di adeguati strumenti e dispositivi a sostegno della qualità dell'offerta che di mancata domanda da parte delle famiglie.

⁷ ISFOL, *I formatori della formazione professionale. Come (e perché) cambia una professione*. 2005, p. 70.

⁸ ISFOL, *La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione*, pp. 117-118.

Grafico 8.2 – Iscritti per ripartizione geografica negli anni in % sul totale nazionale.



Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Amministrazioni regionali e P.A.

Rimane l'incertezza, se le performance dei modelli sperimentati siano omogenee in tutte le aree del Paese: un timore che trova conferme in PISA 2006⁹. La disparità riscontrata non elide i risultati raggiunti in molte Regioni ma richiama per tutto il territorio una maggiore omogeneità nella qualità dei processi e un sereno ripensamento dei criteri di accreditamento.

Un approfondimento, in questo senso, di un ampio dibattito culturale, oltre che politico, con il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, non potrebbe che giovare alla soluzione del problema: un nodo che, diversamente, rischierebbe di compromettere il pieno decollo del modello sperimentato dal 2003, aggiungendo alla crisi lo stallo che impedisce l'uso di uno degli strumenti a disposizione per fronteggiarla. Per altro verso si sta organizzando l'impegno di molti enti a lavorare secondo un'intesa comune al fine di tenere alta la qualità del proprio servizio, elaborando e sperimentando forme di garanzia dell'applicazione di metodi e strumenti adeguati alla domanda dell'utenza e del territorio.

La "continuità" immediata ai percorsi triennali è espressa dall'esperienza dei quarti anni sperimentali. Previsti nell'impianto della Legge 53/03, oggi si estendono ad alcune Regioni e Province autonome quali la Lombardia, la Provincia di Bolzano, la Provincia di Trento e, dall'a.s.f. 2009/10, anche la Liguria. Il quarto anno dei percorsi di istruzione e formazione si è realizzato finora come un prolungamento dei percorsi di formazione professionale e, dunque, non come percorsi integrati con la scuola. Ha dato i migliori risultati nelle realtà locali che presentano un radicamento nel tessuto produttivo del territorio. Anche per il 4° anno il numero complessivo di percorsi e di studenti è in crescita. Dai 43 percorsi dell'

⁹ Invalsi, *Risultati Pisa 2006. Un primo sguardo d'insieme*. Dicembre 2008, tabelle 23, 26, 29, 32, 36, 39.

a.s.f. 2005/6 si passa ai 144 del 2008/9 mentre il numero degli studenti iscritti ai percorsi di quarto anno di I.eFp. è cresciuto di quasi 4 volte negli anni considerati. I dati relativi ai diplomati di IV anno dell'a.f. 2007/8 indicano un successo formativo¹⁰ del 70% in Lombardia e dell'83,8% in provincia di Trento. I dati che ci sono pervenuti da quest'ultima nell'a.f. 2008/9 ci confermano tale percentuale al rialzo (86,7%).

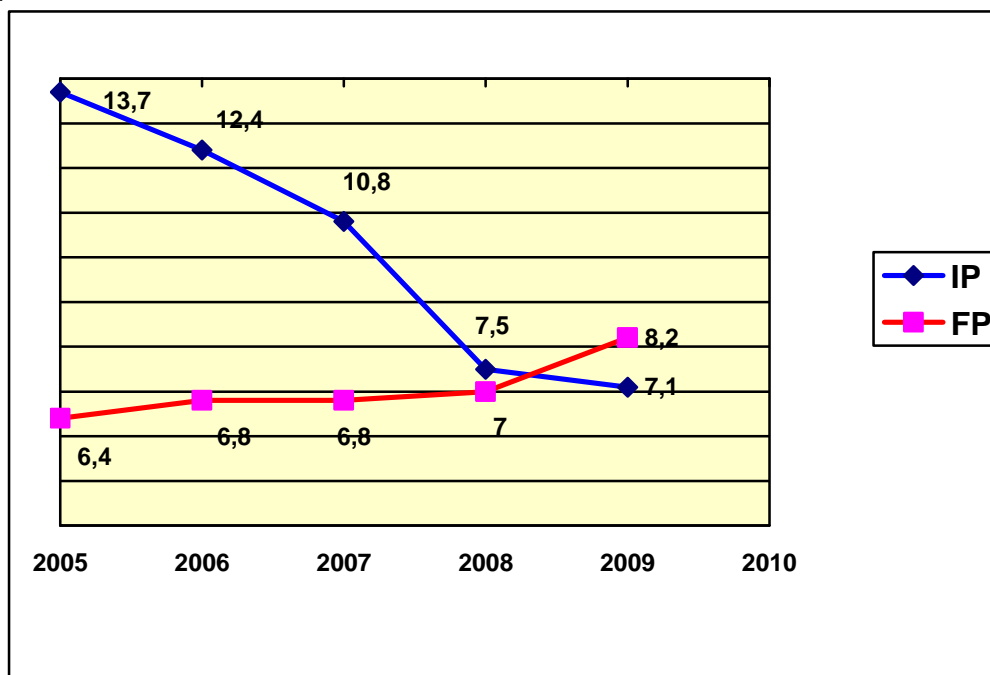
Negli anni è stato progressivamente riconosciuto il valore educativo e didattico della FP nella collaborazione con le imprese del territorio. La richiesta delle aziende emerge dalle rilevazioni Unioncamere del sistema Excelsior.

Rispetto al 2008, il primo dato che emerge dal *Rapporto Excelsior* 2009 è la flessione di 213.000 posti di lavoro che si ripercuote inevitabilmente su una contemporanea diminuzione delle richieste di assunzione (circa 300.000 unità in meno in rapporto alle 828.000 del 2008). Pertanto non meraviglia che, dal punto di vista dei livelli di istruzione/formazione graditi alle imprese, la flessione nelle assunzioni previste non risparmi nessuna tipologia del nostro sistema educativo. Tuttavia, ad un esame più attento, si avverte una rimodulazione delle opzioni aziendali che, pur incrementando le richieste di lavoratori con formazione dal diploma quinquennale in su (da due anni oramai quest'area ha superato la soglia del 50% di tutte le richieste) non penalizza quelle provenienti dai percorsi regionali di qualifica. Anzi, negli ultimi anni si assiste ad un orientamento delle opzioni aziendali che ha visto costantemente salire la quota percentuale delle preferenze relative alle assunzioni a "livello formazione professionale regionale" (fino a 4 anni) e decrescere quella a "livello istruzione professionale di stato" (anch'essa fino a 4 anni). Proprio nel 2009 si è realizzato un "sorpasso" da tempo annunciato delle prime sulle seconde (vedi Grafico 8.3) che non può attribuirsi semplicemente al mancato sbocco al diploma triennale di qualifica da parte degli Istituti professionali di Stato o, più precisamente, al passaggio al carattere ormai sussidiario del loro esito triennale¹¹. Infatti, il decremento nelle preferenze delle aziende si comincia a realizzare diversi anni prima del provvedimento in questione.

¹⁰ Qualificati su iscritti.

¹¹ Gli Istituti professionali di Stato possono rilasciare attestati di qualifica solo nell'ambito degli "organici raccordi" previsti dall'art. 13 della legge 40/2007 e riferiti alle figure professionali stabilite dagli Accordi in Conferenza Stato Regioni (Cfr. *Documento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in merito a: obbligo di Istruzione, Istruzione tecnica e istruzione professionale, ITS e Poli tecnico-professionali*, 1 agosto 2007).

Grafico 8.3 - Preferenze aziendali per le assunzioni da FP e IP fino a 4 anni di studio/formazione, in % sul totale e per annualità.



Fonte: elaborazione Isfol su dati Unioncamere¹²

Questi dati richiamano da una parte il sostegno per un'offerta strutturata di istruzione e formazione, considerando la mutata percezione dei percorsi di Fp e il loro peso effettivo dal punto di vista della domanda espressa dalle aziende. D'altra parte, tuttavia, si presenta necessario proseguire in un profondo cambiamento anche nel sistema di Istruzione professionale. Un mutamento che, al di là della revisione degli ordinamenti, affonda le sue radici soprattutto nella trasformazione dell'organizzazione scolastica: maggiore autonomia e flessibilità, reclutamento e carriera dei docenti, apertura a nuovi attori della società civile e avvicinamento al territorio.

¹² Tavole dei Rapporti Excelsior n. 32 del 2006, n. 29 del 2007, n. 18 del 2008 (Vol.II) e n. 17 del 2009 (Vol.II).

Relativamente alle macro-tipologie (Tabella 8.1), nell'ambito delle quali si attuano i percorsi di Istruzione e Formazione professionale, non vi sono cambiamenti rispetto agli anni passati.

Tabella 8.1 - Principali caratteristiche delle macro-tipologie

Macro-tipologie	A Formazione professionale integrale (fp pura)	B Formazione professionale integrata (con prevalenza fp)	C Integrazione (con fp tra il 50% e il 20%)	D Integrazione (con fp entro il 20%)	E Percorsi di IFP (o scuola o fp)
Titolarità	Agenzie formative accreditate ¹³	In prevalenza agenzie formative accreditate	Scuola	Scuola	Agenzie formative accreditate o scuola
Docenti competenze di base	In prevalenza formatori della fp	In prevalenza docenti della scuola	Docenti della scuola	Docenti della scuola	Docenti della scuola o docenti della fp
Attestazioni e/o prosecuzione (cfr. Accordo 28.10.04 e DM.86/04)	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Prosecuzione automatica del percorso scolastico di stato e attestato di qualifica.	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola
Azioni integrate	Azioni di sistema	Azioni di sistema Progettazione Docenza	Azioni di sistema Stessi impianto progettuale metodologia e figure professionali	Azioni di sistema Moduli di fp Docenza/ codocenza	Azioni di sistema Stessi impianto progettuale metodologia e figure professionali

Fonte: Elaborazione su dati delle Amministrazioni regionali e della P.A.

La realizzazione delle sperimentazioni mette sempre a confronto i due principali modelli della formazione professionale *integrale* e della formazione professionale *integrata*. Il primo, con un percorso tendenzialmente tutto strutturato all'interno della formazione professionale; il secondo, volto a potenziare la scuola con un apporto più limitato della formazione professionale. Accanto a questi modelli di azione formativa se ne collocano altri che prevedono un impiego più o meno esteso della formazione professionale. Tali modelli solo in alcuni casi coincidono totalmente con il profilo regionale di sperimentazione. Talvolta, infatti, si combinano tra loro per comporre "a strati" i segmenti del triennio oppure operano contemporaneamente nel modello regionale, presentando un'offerta formativa differenziata al suo interno.

Le tipologie presenti in un percorso triennale possono ancora configurarsi secondo cinque macro-tipologie, distinte da caratteri peculiari:

1. Percorsi di Formazione professionale (*Formazione integrale*)
2. Percorsi di Formazione professionale integrata, in interazione con la scuola per l'insegnamento delle competenze di base (*Formazione professionale con prevalenza docenti di fp*)
3. Percorsi di Istruzione integrati con prevalenza docenti di scuola (*con fp tra 20% e 50%*)
4. Percorsi di Istruzione integrati con prevalenza docenti di scuola (*con fp entro il 20%*)
5. Percorsi di Istruzione e Formazione professionale (non integrati).


¹³ In tale categoria vengono compresi anche gli istituti scolastici dipendenti dalle Province Autonome.

Riguardo al dettaglio delle tipologie (Tabella 8.2), che compongono le macrotipologie secondo l'Accordo del 19 giugno 2003 o ne sono complementari con percorsi più brevi e mirati, si nota il consolidamento e in qualche caso la ripresa, di percorsi di arricchimento o di sostegno, specialmente al Nord. Si intende, così, evidenziare il bisogno della presenza di un offerta brevissima e flessibile per recuperare o sostenere le frange più difficili di ragazzi a rischio. E' in atto, allo stesso tempo, un contenimento dei percorsi biennali "tradizionali" di formazione professionale che non portano all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e/o ad una certificazione di II livello europeo. Tali percorsi biennali vengono sostituiti con quelli ex Accordo.

Sul fronte dei percorsi più strutturati che coprono l'obbligo di istruzione e conducono a qualifica, va notato in Umbria e in Molise il mutamento del modello integrato in quello di formazione professionale integrale. Diversamente, la Valle d'Aosta rafforza la progressiva presenza della scuola sostituendo l'originario modello della formazione integrale, prima con quello della formazione mista nell'a.f. 2005/6 e poi con i percorsi di istruzione integrati (tipologia "F" della Tabella 8.2) nell'a.f. 2007/8. L'Abruzzo segue la stessa strada, passando dal modello di formazione integrale a quello di formazione integrata. Altre regioni non scelgono un modello preferenziale ma imboccano la strada dell'ampliamento della varietà di offerta formativa. E' il caso della Liguria, che dà spazio anche ai percorsi integrati o del Piemonte, che si apre anche ai percorsi di formazione professionale pura. La Toscana modifica radicalmente il suo modello spostando in alto, al terzo anno del II ciclo, l'accesso alla formazione professionale e trasformando la tipologia di riferimento da mista (con la partecipazione della scuola per le competenze di base) a integrale, svolta da agenzie formative o da scuole accreditate (tipologia "E" della Tabella 8.2) in vista degli stessi obiettivi regionali di apprendimento.

Tabella 8.2. Modalità ricorrenti dei percorsi di istruzione e formazione professionale segnalati dalle Regioni: tabella di transizione.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S
	3 anni in Fp	1 o 2 anni in Fp	3 anni in Fp mista	1 o 2 anni in Fp mista	1 o 3 anni in IFP	3 anni integrati (cfp più del 20%)	3 anni integrati (cfp fino 20%)	1 o 2 anni integrati (cfp fino 20%)	1-2 anni integrati di orientamento	Percorsi di Fp per ottenere la licenza media	1 o 2 anni Fp pura (tradizionali o in estinzione)	3° o 4° anno di specializzazione Fp (tradizionali o in estinzione)	Larsa esterni o con finanziamento ad hoc	Personalizzati (non larsa) e Annuali destrutturati	Percorsi di FP per utenze in svantaggio (es: handicap)	Arricchimento cur. (primi anni di secondaria sup)	Arricchimento cur. (ultimi anni di secondaria sup.)	Quarto anno con diploma professionale o certificato di competenze	1-3 anni di alta formazione professionale
Piemonte		B	C	D				H		X			M	N	O	P			
Valle d'Aosta	X		X			F					K					P	Q		
Lombardia		X			E				I	X	X		X	N	O	X	Q	R	
Liguria	A				X	F	G			X	K	X		N	O		Q	R	
P. A. Bolzano	A																	R	
P. A. Trento	A									J		L			X		Q	R	S
Veneto	A									J	X				O				
Friuli Venezia Giulia			C				G			J	X	X		N	O	P	X		
Emilia-Romagna		B					G	H			X				X		X		
Toscana				X	E			X	I		X		M	X					
Umbria	A						X				X								
Marche							G				K	L							
Lazio	A	B									X								
Abruzzo	X					F					X								
Molise	A					X	X				X								
Campania						X	G	H			X	X			X		X		
Puglia			C			F					K								
Basilicata			C								X								
Calabria	A									J									
Sicilia	A						G						M					X	
Sardegna	X	B				F				J	X								

 Percorsi ex Accordo

 Dall'a.s.f. 2005/6.

 Dall'a.s.f. 2006/7.

 Dall'a.s.f. 2007/8.

 Dall'a.s.f. 2008/9.

 Dall'a.s.f. 2009/10.

x = tipologie estinte (1° anno di estinzione)

Fonte: Elaborazione Isfol su dati delle Amministrazioni regionali

Relativamente alla dimensione regionale della partecipazione all'offerta di IeFP (Tabella 3) possiamo notare quest'anno, rispetto all'anno scolastico 2007/8, una crescita sensibile degli iscritti in Toscana (+80,1%), Abruzzo (+52,6%) e Valle d'Aosta (+38%). Contrariamente al trend nazionale che si attesta ad un +17,2%, si verifica una contrazione negli iscritti in 5 Regioni/P.A. su 21. Specialmente al Sud, dove in Molise, Puglia e Basilicata si registrano le più alte variazioni percentuali negative, tutte intorno al 12%. Ciò può essere interpretato come un ulteriore sintomo di malessere, al Sud, collegato anche a più deboli legami con le aziende e con il territorio.

Per quanto riguarda i dati dei qualificati, essi non permettono ancora inferenze certe con quelli dei frequentanti i diversi anni di formazione, dal momento che non si è in grado di stabilire il flusso (uscite e nuove entrate per anno) dei percorsi che si sviluppano nel triennio. Ciò premesso, il rapporto tra qualificati e iscritti (Tabella 4), ricavato dai dati pervenuti da 16 Regioni/P.A. su 21 nel triennio 2005/6 - 2007/8, presenta delle differenze indicative tra le principali aree geografiche. In particolare, al Nord è al 69,5%, al Centro è al 61,6% e al Sud rimane al 57%, 12 punti percentuali al di sotto del Nord del Paese e 10 sotto la media nazionale. Un altro dato "grezzo" che emerge dal rapporto qualificati/iscritti risulta dal fatto che nei percorsi con iscrizione "scuola" la percentuale dei qualificati è di 20 punti percentuali inferiore rispetto a quella dei percorsi con iscrizione "agenzie formative": risulta infatti il 49,3% "a scuola" contro il 69,3% "nelle agenzie".

Tabella 8.3 - Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione: percorsi e studenti nell'a.s.f. 2008-2009

Regioni	Percorsi nei CFP	Percorsi a scuola	Totale percorsi	Percorsi IV anno	Percorsi extra-Accordo	Iscritti ai CFP	Iscritti a scuola	Totale iscritti	Var.% allievi 07-08/08-09	Qualificati 2007/8	Totale iscritti IV anno	Allievi extra-Accordo
Piemonte	693 ¹⁴	301 ¹⁵	994	-	n.d.	1325 ¹⁶	6113 ¹⁷	19364	12,9	3197 ¹⁸	-	n.d.
Valle d'Aosta	6	17	23	-	n.d.	50	226	276	38,0	38	-	n.d.
Lombardia	1468	451	1919	100	n.d.	29391	9008	38399	9,8	6458 ¹⁹	1876	n.d.
Bolzano	170	-	170	17	-	4580	-	4580	10,9	869	215	-
Trento	210	-	210	27	n.d.	4099	-	4099	6,6	968	415	n.d.
Veneto	941	-	941	-	n.d.	16203	-	16203	0,3	4082	-	n.d.
Friuli VG	207	94	301	-	311	3387	1678	5065	18,0	834	-	5200
Liguria	131	8	139	-	n.d.	2154	128	2282	-8,4	508	-	n.d.
Emilia Romagna	284	324	608	-	-	6033	6792	12825	4,3	3504	-	-
Toscana	11	758	769	-	n.d.	137	16843	16980	80,1	538	-	n.d.
Umbria	16	30	46	-	-	254	404	658	-6,8	93	-	-
Marche	-	44	44	-	n.d.	-	888	888	19,0	98	-	n.d.
Lazio	395	-	395	-	-	7771	-	7771	18,4	1232	-	-
Abruzzo	42	31	73	-	-	621	507	1128	52,6	273	-	-
Molise	4	8	12	-	-	54	119	173	-24,8	-	-	-
Campania	-	241	241	-	-	-	4173	4173	12,1	578	-	-
Puglia	129	-	129	-	n.d.	2334	-	2334	-12,4	1088	-	n.d.
Basilicata	23	-	23	-	-	526	-	526	-12,5	32	-	-
Calabria	84	-	84	-	-	1260	-	1260	31,3	-	-	-
Sicilia	364 ²⁰	244 ²¹	608	-	-	8489	5412	13901	23,7	1034	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali	5.178	2.551	7.729	144	n.d.	100.594	52.291	152.885	17,2	25.424	2.506	n.d.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

¹⁴ Stima.

¹⁵ Stima.

¹⁶ Stima.

¹⁷ Stima.

¹⁸ In Piemonte i percorsi che conducono a qualifica sono solo quelli delle Agenzie formative.

¹⁹ Soltanto diplomati delle Agenzie formative.

²⁰ Stima.

²¹ Stima.

I dati pervenuti non ci permettono di comporre un quadro sufficientemente definito sul numero e sulla consistenza dei percorsi extra-Accordo, i quali, tuttavia, rimangono ancora presenti per assicurare un'estrema possibilità di formazione ai ragazzi con maggiori difficoltà.

Tabella 8.4 – Rapporto qualificati/iscritti nel triennio 2005/6 - 2007/8 per ripartizione territoriale in %

Ripartizione territoriale	Qualificati/iscritti		
	Iscrizione a scuola	Iscrizione in agenzie di fp	Totale
Nord	39,8	73,2	69,5
Centro	46,9	64,8	61,6
Sud	90,5	52,2	57,0
Italia	49,3	69,3	67,0

Fonte: Elaborazione su dati delle Amministrazioni regionali

Si tratta soprattutto di percorsi annuali, destrutturati e per utenze in svantaggio, ma si annoverano anche corsi tradizionali che non conducono ad un diploma di II livello europeo, percorsi di specializzazione o di arricchimento curricolare. Circa la metà delle Regioni/P.A. (11 su 21) li comprendono nella loro offerta, anche se tali azioni, nella maggior parte dei rapporti regionali, non lasciano generalmente traccia in termini di numero di ragazzi coinvolti.

8.2 Le qualifiche

Un aspetto di particolare interesse nell'analisi dei percorsi di IFP riguarda il lavoro fatto in questi anni per costruire un sistema nazionale di qualifiche che permettesse di ricondurre ad unitarietà un'offerta formativa ormai ordinamentale. Si è scelto dunque di indagare, nel presente monitoraggio, la rispondenza che le diverse figure professionali presentano rispetto ai fabbisogni formativi degli allievi, a partire dagli esiti dei percorsi triennali relativi all'annualità 2007-08, disaggregando i dati per tipologia di qualifica conseguita.

Il documento di riferimento è costituito dall'Accordo Stato-Regioni del 5 febbraio 2009 che conferma le 14 figure dell'Accordo Stato-Regioni del 5 ottobre 2006, aggiungendone cinque di nuova elaborazione. Come è noto, nel frattempo, gli standard formativi minimi delle 19 figure professionali sono stati revisionati: con l'Accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010, sono stati disciplinati i percorsi di qualifica e di diploma professionale, e, a partire dal 2010-11, saranno 21 le figure professionali di durata triennale

e quadriennale per la messa a regime del sistema di Istruzione e Formazione Professionale. Gli aspetti più evidenti del confronto tra le 19 e le 21 qualifiche risiedono nell'abolizione della figura "montatore meccanico dei sistemi" e nell'introduzione di 3 nuove figure ("operatore delle calzature", operatore elettronico", "operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto"). Ma va sottolineato come non solo altre figure siano state revisionate, ma sia soprattutto stato rivisto l'impianto e l'architettura degli standard formativi.

Tornando all'esame dei qualificati, si ricorda che l'annualità di riferimento del presente rapporto (2007/08) è anteriore agli accordi citati, compreso quello relativo alle 19 figure. Tuttavia si è chiesto alle Regioni di prendere quest'ultimo a riferimento, al fine di verificare quali siano i percorsi che hanno riscosso maggiore interesse da parte degli allievi. In altre parole, l'intento è stato identificare, a posteriori, i profili in uscita che hanno raccolto maggior consenso e rilevare quali fossero i bisogni espressi dai destinatari (anche in rapporto ai fabbisogni occupazionali del territorio).

Si ricorda che le 14 figure dell'Accordo del 2006 per le quali sono stati elaborati gli standard formativi minimi delle competenze tecnico professionali sono le seguenti:

- 1) Operatore alla promozione e accoglienza turistica;
- 2) Operatore della ristorazione – cuoco – cameriere;
- 3) Operatore del benessere;
- 4) Operatore amministrativo segretariale;
- 5) Operatore del punto vendita;
- 6) Operatore di magazzino merci;
- 7) Operatore grafico;
- 8) Operatore edile;
- 9) Operatore del legno e dell'arredamento;
- 10) Operatore dell'autoriparazione;
- 11) Installatore e manutentore impianti termo-idraulici
- 12) Installatore e manutentore impianti elettrici;
- 13) Operatore meccanico di sistemi;
- 14) Montatore meccanico di sistemi.

Le 5 figure professionali successivamente introdotte sono le seguenti:

- 15) Operatore dell'abbigliamento;
- 16) Operatore agro-alimentare;
- 17) Operatore agricolo;
- 18) Operatore delle lavorazioni artistiche;
- 19) Operatore delle produzioni chimiche.

Si è quindi chiesto alle Amministrazioni di suddividere il dato dei qualificati nell'a.s.f. 2007/08 per le 19 qualifiche, specificando dove esse risultassero esattamente corrispondenti a quelle definite a livello normativo e dove, invece, risultassero ad esse "riconducibili" (ad esempio, le qualifiche di *Operatore*

servizi ristorativi e di Cuoco sono state ricondotte alla qualifica ex Accordo 2009 di *Operatore della ristorazione-cuoco-cameriere*).

Infine, si è chiesto di specificare le qualifiche rilasciate non previste dall'Accordo (ad esempio, *Operatore nautico, Operatore dello spettacolo, Operatore di consolle*) indicando il numero dei qualificati. E' in tal senso di particolare interesse esaminare quali siano le qualifiche nate da fabbisogni specifici espressi dai diversi territori che sono state rilasciate extra accordo.

Metodologicamente, va ricordato che non sono stati forniti i dati sui qualificati relativi alle seguenti Regioni: per l'Area Nord Ovest non sono pervenuti i dati relativi alla Liguria; per l'Area meridionale, quelli della Campania e della Calabria; per l'Area insulare non sono disponibili i dati della Sardegna. Tali assenze rendono pertanto parziale l'analisi dell'annualità di riferimento, non consentendo una descrizione esaustiva del quadro delle qualifiche rilasciate a livello nazionale.

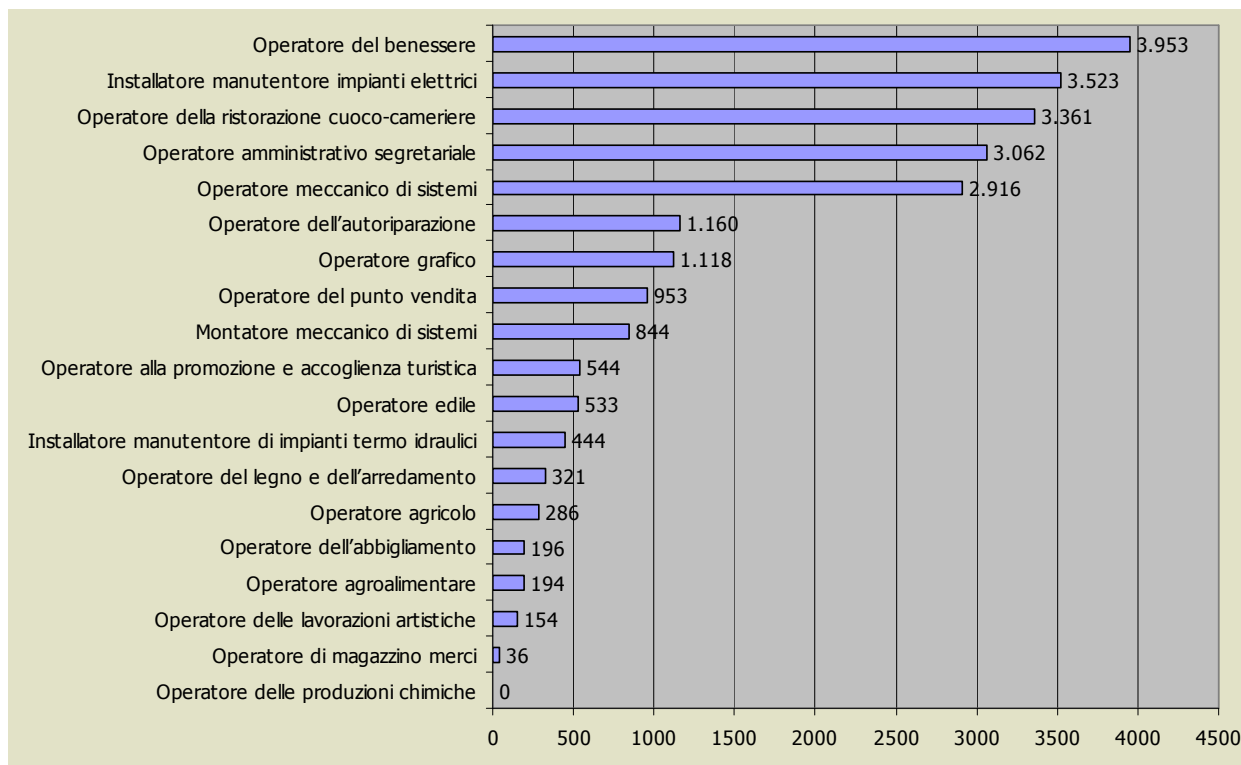
Una ulteriore nota metodologica va espressa con riferimento ai dati della Provincia autonoma di Bolzano, da cui sono stati sottratti i dati inerenti i giovani che hanno conseguito qualifiche nell'ambito di un contratto di apprendistato (circa 130), inizialmente inclusi negli esiti dei percorsi triennali.

Bisogna ricordare infine che in Emilia Romagna il numero di allievi qualificati non è rilevabile per coloro che hanno terminato il percorso presso gli istituti scolastici, in quanto il titolo di riferimento è quello rilasciato dall'istituto stesso. I dati si riferiscono quindi ai soli percorsi svolti all'interno delle agenzie formative.

Consideriamo, come primo livello di analisi, il totale delle qualifiche rilasciate a livello nazionale, equiparando le figure da accordo a quelle, rilasciate dalle Regioni, ad esse riconducibili, al fine di evidenziare quali figure professionali siano state maggiormente oggetto di professionalizzazione all'interno dei percorsi triennali. Il numero totale dei qualificati, tenendo conto dei dati mancanti relativi alle Regioni sopra riportate, ammonta a 24.300 circa, di cui 23.598 (97%) afferenti o riconducibili alle qualifiche dell'Accordo e circa 700 "extra Accordo".

Come si evince dal grafico sotto riportato, le figure professionali sulle quali si concentra il maggior numero di qualificati a livello nazionale sono le seguenti: *Operatore del benessere* (circa il 17% di qualificati), *Installatore manutentore impianti elettrici* (circa il 15%); seguono poi *l'Operatore della ristorazione* (14%), *l'Operatore amministrativo segretariale* (circa il 13%) e *l'Operatore meccanico di sistemi* (circa il 12%).

Grafico. 8.4 – Numero di qualificati nell'a.s.f. 2007/2008 per figure professionali ex Accordo 5 febbraio 2009



Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Nelle ultime sei posizioni, per numerosità, troviamo i qualificati nelle cinque nuove figure professionali dell'Accordo del 5 febbraio 2009 che, come si diceva, sono stati ascritti ad esse a posteriori.

Queste figure presentano numeri ridotti di qualificati (tra 154 e 286 in tutta Italia) fino alla completa assenza di qualificati in *Operatore delle produzioni chimiche*. Bisogna evidenziare tuttavia che, tra le qualifiche meno presenti, vi è anche quella di *Operatore magazzino merci* (36 qualificati sull'intero territorio nazionale presso le Regioni Emilia Romagna e Toscana), qualifica inserita nell'Accordo del 2006 e successivamente ridefinita nell'Accordo relativo alle 21 qualifiche come "operatore dei sistemi e dei servizi logistici".

Disaggregando le qualifiche rispetto alle aree territoriali, si nota come le cinque figure che presentano il più alto numero di qualificati (*Operatore del benessere, installatore e manutentore impianti elettrici, Operatore della ristorazione, Operatore amministrativo segretariale, Operatore meccanico di sistemi*) siano concentrate in maggioranza nell'Area Nord Ovest (di cui mancano, come detto, i dati relativi alla Liguria), circoscrizione che, d'altra parte, presenta il più alto numero di qualificati per quasi la totalità delle figure professionali (10.056 su 23.598 qualificati nelle 19 figure e il 42% inoltre sul totale delle figure, sia quelle da Accordo sia ad esso riconducibili). Fa eccezione la qualifica di *Operatore del benessere* che è maggiormente concentrata nell'Area Nord Est (1.869 dei 3.953 qualificati sul territorio nazionale).

Sul fronte delle qualifiche meno rappresentate, va segnalato come nell'Area Nord Ovest risultano assenti i qualificati in *Operatore di magazzino merci* e *Montatore meccanico di sistemi* (quest'ultima non presente nel recente Accordo del 29 aprile 2010).

Nell'Area centrale le frequenze relative alla maggioranza delle qualifiche si presentano piuttosto omogenee. Il dato più evidente è costituito dalla ridotta presenza di giovani che hanno conseguito le qualifiche in *Operatore magazzino merci*, *Operatore del legno e dell'arredamento*, *Operatore dell'abbigliamento* ed *Operatore delle produzioni chimiche*.

Nella circoscrizione meridionale (di cui tuttavia mancano i dati di Calabria e Campania) si registra un numero esiguo di qualificati, oltre che in *Operatore di magazzino merci* (quasi assente in tutta la penisola), anche in *Operatore del benessere*, che, viceversa, risulta al primo posto a livello nazionale. Per le isole, in Sicilia non risultano giovani qualificati nelle seguenti 9 figure previste dall'Accordo di febbraio 2009: *Montatore meccanico di sistemi*; *dell'Operatore dell'abbigliamento*; *Operatore agroalimentare*; *Operatore agricolo*; *Operatore delle lavorazioni artistiche*; *Operatore delle produzioni chimiche*, *Operatore magazzino merci*; *Operatore edile*; *Operatore del legno e dell'arredamento*.

A livello regionale, una particolare attenzione va riservata all'esame delle qualifiche presso le Regioni che tradizionalmente concentrano un più alto numero di percorsi formativi. In Piemonte le figure professionali maggiormente presenti sono: *Installatore manutentore di impianti elettrici* (21% del totale di 3.197 qualifiche rilasciate dalla Regione) e *Operatore amministrativo segretariale* (20%). La Lombardia si caratterizza per il primato assoluto del numero di qualificati per gran parte delle qualifiche dell'Accordo. In particolare, la Regione detiene la copertura, su grandi numeri, delle seguenti qualifiche in uscita: *Operatore del benessere* (19,5% sul totale di 6443 qualifiche), *Operatore meccanico di sistemi* (19%), *Operatore della ristorazione* (17,6%), *Installatore manutentore impianti elettrici* (14%). La provincia autonoma di Trento, oltre a presentare il numero più alto di qualificati in *Operatore del benessere* (23,6% sul totale di 967 qualificati), registra, al secondo posto *l'Operatore della ristorazione* (20%). Il Veneto presenta il maggior numero di qualificati nel settore Benessere (887 su 3.980 qualificati nella Regione ovvero circa il 22%) e nella figura del *Manutentore impianti elettrici* (16%); al terzo posto per numerosità segue *l'Operatore della ristorazione* (il 9,8%). In Emilia Romagna, invece, per quanto riguarda le sole qualifiche rilasciate dalle agenzie formative, il numero più alto di qualificati riguarda *l'Operatore meccanico di sistemi* (564 sul totale di 3.504 qualificati ex Accordo ovvero il 16%); a seguire *l'Operatore della ristorazione cuoco cameriere* (15,7%) e *l'Operatore del benessere* (13,3%). Al centro, la Regione Lazio presenta il più alto numero di qualificati nei percorsi triennali (il 63% del totale di qualificati dell'area centrale). Qui, a fronte dei 1.018 qualificati nelle figure da Accordo, si registra anche il più alto numero di qualificati riferiti a figure professionali extra accordo (263). Rispetto alle qualifiche da Accordo, quelle più "gettonate" riguardano *l'Operatore amministrativo segretariale* (227 ovvero il 22,3% sul totale di qualifiche ex accordo rilasciate dalla Regione), *l'Installatore manutentore impianti elettrici* (17,8%) ed *Operatore dell'autoriparazione* (15,7%).

Dell'Area meridionale, la Puglia, che insieme al Lazio rilascia il numero più alto di qualifiche extra accordo (198 su circa 700), presenta i numeri più cospicui di qualificati nelle figure professionali dell'*Operatore amministrativo segretariale* (260 sul totale di 956 qualificati ex accordo ovvero il 27%) e dell'*Operatore alla promozione e accoglienza turistica* (23,8%). In Sicilia, la figura professionale con il più alto numero di qualifiche è quella relativa all'*Installatore manutentore impianti elettrici* (201 sul totale di 851 qualificati, ovvero il 23,6%) e dell'*Operatore amministrativo segretariale* (22,8%). Vi è quindi un volume limitato, proprio in un territorio a forte vocazione turistica, di giovani qualificati nei servizi turistici e in quelli ad essi collegati, come ad esempio la ristorazione o il benessere.

Per quanto riguarda le figure professionali regionali extra accordo, il numero dei qualificati, come già anticipato, è pari a circa 700 unità. Il dato emergente consiste nel 40% circa di figure strettamente legate al settore informatico, che evidentemente non trovano nell'Accordo un riferimento specifico. Non trovano infatti posto qualifiche quali *Operatore informatico multimediale; Operatore informatico; Informatico disegnatore CAD; Addetto alle procedure informatiche; Data administrator; Assistente utenti prodotti informatici; Tecnico di applicazioni informatiche*.

Sembrerebbe dunque che, sebbene la logica degli accordi abbia privilegiato la scelta di non dedicare alle competenze informatiche una qualifica specifica, bensì di renderle trasversali alle diverse figure professionali, alcune Regioni abbiano inteso rispondere ai bisogni formativi espressi dall'utenza e dal territorio rilasciando al contrario qualifiche specifiche di professionalizzazione nei servizi informatici.

8.3 La certificazione dell'adempimento dell'obbligo di istruzione

Sotto il profilo della certificazione, il diritto-dovere non comporta, come noto, un certificato specifico in quanto si "appoggia", per così dire, al titolo e alla qualifica del sistema prescelto dal giovane; d'altro canto, invece, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione è obbligo di legge; non è terminale (in quanto racchiude solo i primi 2 anni dei percorsi) e prevede una certificazione, ai sensi del Regolamento sull'obbligo di istruzione (Decreto del Ministero della Pubblica istruzione n. 139/2007, art. 4), in cui si afferma che "*la certificazione relativa all'adempimento dell'obbligo di istruzione di cui al presente regolamento è rilasciata a domanda. Per coloro che hanno compiuto il 18esimo anno di età è rilasciata d'ufficio*".

Per questo motivo risulta interessante indagare se e in quale modo le Regioni abbiano certificato ai giovani frequentanti i percorsi triennali di IFP l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Come è noto, il 27 gennaio 2010, il Ministero dell'Istruzione ha emanato il Decreto n. 9, che presenta il modello di certificato delle competenze chiave acquisite nell'assolvimento dell'Obbligo di istruzione. Tale

decreto, che riguarda sia i giovani della scuola che quelli dei percorsi di IFP, ha una validità che decorre a partire dall'a.s.f 2009/10 ed è rilasciato su richiesta dell'interessato.

Tuttavia va ricordato che al momento della rilevazione il decreto non era ancora stato emanato. I dati qui presentati riguardano quindi il periodo in cui le Regioni avevano come principale riferimento il Regolamento dell'obbligo contenuto nel decreto n. 139/2007.

Tornando all'analisi, la domanda rivolta alle regioni in questo ambito di indagine chiedeva se le linee di indirizzo regionali/provinciali prevedessero il rilascio di una certificazione di assolvimento dell'obbligo di istruzione alla fine del II anno dei percorsi di IFP. La tabella sotto riportata evidenzia i risultati di tale item descrivendo, a livello nazionale, un primo quadro del comportamento seguito dalle singole Amministrazioni.

Come si vede, tra le 21 Regioni e Province autonome (tenendo conto delle mancate risposte di Liguria e Sardegna), risultano 3 le Amministrazioni che hanno previsto, in modo automatico, il rilascio di una certificazione di assolvimento dell'obbligo. Si tratta di Lombardia, che al momento della rilevazione era in fase di definizione di format e modalità di rilascio, e delle Regioni Puglia e Campania. Di contro, la metà delle Regioni e Province autonome (11 in tutto) affermano di non aver rilasciato alcuna certificazione. Infine, le restanti 5, in linea con il Decreto sopra citato, prevedevano il rilascio della certificazione su richiesta dell'interessato.

Tab. 8.5 – Rilascio, da parte di Regioni e P.A., di certificazioni sull'adempimento dell'Obbligo di istruzione

Regione	Rilascio certificazione obbligo istruzione		
	SI	NO	Sì, ma su domanda dell'interessato
Piemonte			X
Valle D'Aosta			X (rilasciata dalla Sovrintendenza agli studi)
Lombardia	X (format in fase di definizione)		
P.A Trento			X
P.A Bolzano		X	
Veneto		X	
Friuli Venezia Giulia		X	
Liguria	n.p.	n.p.	n.p.
Emilia Romagna		X	
Toscana			X
Umbria		X	
Marche		X	
Lazio		X	
Abruzzo		X	
Molise		X	
Campania	X (rilasciata da istituzione scolastica)		
Puglia	X (rilasciata da istituto scolastico partner e agenzie)		
Basilicata		X	
Calabria		X.	
Sicilia			X (rilasciata da scuole o enti di formazione)
Sardegna	n.p.	n.p.	n.p.
Totale	3	11	5

Fonte: elaborazione ISFOL su dati regionali e P.A.

Da questi dati si evince dunque un comportamento generale delle Amministrazioni piuttosto variegato e non uniforme, che giustifica la successiva introduzione dei riferimenti nazionali. La diffusione di un dispositivo nazionale per la certificazione dell'obbligo di istruzione e dell'acquisizione delle competenze chiave, risulta infatti importante per monitorare e prevenire, in aggiunta ai servizi di supporto, alle misure di accompagnamento, all'individualizzazione dei percorsi e all'utilizzo delle metodologie didattiche innovative, la dispersione formativa e l'abbandono precoce dal sistema educativo da parte dei giovani 14-17enni.

9. LA FORMAZIONE PER GLI APPRENDISTI IN DIRITTO-DOVERE

La tipologia di contratto di apprendistato destinata all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione, prevista dall'art. 48 del decreto legislativo n. 276/03, ancora non risulta operativa in attesa della definizione di una regolamentazione da parte delle Regioni e Province Autonome emanata d'intesa con i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione. Alcune Regioni sono intervenute già da qualche anno su tale istituto, dettando norme specifiche nel quadro di leggi più ampie, dedicate alla regolamentazione delle varie tipologie di contratto di apprendistato, anche all'interno di provvedimenti generali in materia di mercato del lavoro; tuttavia tali norme, per rendere operativo il contratto di apprendistato per il diritto-dovere, devono essere perfezionate attraverso un'intesa con le istituzioni centrali individuate dal d.lgs. 276/03.

Pertanto, i minori continuano ad essere assunti con contratto di apprendistato sulla base della deroga prevista dall'art. 47, c. 3, del d.lgs. 276/03, che fa salva la disciplina precedente in attesa che diventi operativa quella sopravveniente.

Nel corso del 2009 il governo è più volte intervenuto nell'ambito di documenti programmatici, per sottolineare la centralità dell'apprendistato e la rilevanza in particolare delle tipologie collegate al sistema educativo e al conseguimento dei titoli, che siano titoli di qualifica, come nel caso dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere, e/o titoli secondari o universitari, come nel caso dell'apprendistato cosiddetto "alto". Prima il *Libro Bianco sul futuro del modello sociale* ha sottolineato il valore del contratto per l'investimento in capitale umano e la produttività del lavoro; poi, il *Piano di azione per l'occupabilità dei giovani* ha individuato tra le priorità il rilancio dell'apprendistato come strumento per elevare il livello di qualificazione dei giovani e contrastare la dispersione scolastica. Tali indicazioni sono state condivise da Regioni, Province Autonome e Parti sociali nel recente accordo sulle *Linee guida per la formazione nel 2010*.

All'attenzione registrata nei documenti programmatici si è recentemente aggiunta una disposizione normativa che introduce la possibilità di assolvere l'obbligo di istruzione anche attraverso percorsi di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere, riportando l'età di accesso allo strumento a 15 anni nel quadro di intese fra i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione e le Regioni (tale disposizione è inserita nel cosiddetto "Collegato al lavoro", in via di approvazione presso le Camere).

Dall'intento comune di rilancio dell'istituto dovrebbero ora scaturire intese fra Stato e singole Regioni per la sperimentazione di interventi formativi per l'apprendistato per il diritto-dovere.

Infatti, seppure i ragazzi di 16 e 17 anni possono sempre entrare nel mercato del lavoro attraverso un contratto di apprendistato stipulato ai sensi della normativa precedente – ovvero l. 196/97 e DPR 257/00 – la formazione che tali ragazzi ricevono dalle Regioni, che pure sarebbe obbligatoria e completamente esterna, risulta alquanto sottodimensionata.

In primo luogo solo dieci amministrazioni, fra Regioni e Province Autonome, hanno organizzato attività specifiche per gli apprendisti minori o li hanno coinvolti in interventi rivolti ad un'utenza non

differenziata per età. Fra queste amministrazioni il Mezzogiorno è rappresentato solo dal Molise, che ha coinvolto i minori in interventi non specifici; per il Centro sono presenti la metà dei territori.

Tab. 9.1 – Apprendisti minori partecipanti alle attività formative organizzate dalle Regioni e P.A. nel 2008

Regioni	Percorso 120h indifferenziato per età	Moduli aggiuntivi per le competenze di base	Percorso unitario di 240h
Piemonte	810	-	835
Lombardia	1.423	154	1.245
P.A. Bolzano	-	-	1.751
P.A. Trento	-	69	-
Veneto	-	-	400
Friuli Venezia Giulia	210	-	-
Emilia Romagna	2.382	-	-
Toscana	571	134	191
Marche	327	327	-
Molise	51	-	-
ITALIA	5.774	684	4.422

Fonte: Dati Amministrazioni regioni e P.A. – Rapporti di monitoraggio per l'apprendistato 2009

Inoltre, i dati rilevabili attraverso l'ultimo Rapporto di monitoraggio - sia per quanto riguarda l'attuazione del diritto-dovere che dell'apprendistato - indicano che nel corso del 2008 il numero di apprendisti minorenni che hanno partecipato ad una qualche attività formativa esterna è di poco superiore alle 11.000 unità. Infatti non è possibile sommare *tout court* i minori partecipanti alle varie tipologie di attività formative per apprendisti dal momento che potrebbero esserci delle duplicazioni; in particolare è il caso dei minori che partecipano ad interventi di 120 ore rientranti nella formazione obbligatoria per tutti gli apprendisti, che potrebbero coincidere, almeno in parte, con quelli che poi si iscrivono ai moduli aggiuntivi. Tuttavia è anche evidente dalla tab. 1 che una gran parte di quanti partecipano agli interventi obbligatori per tutti gli apprendisti non riescono a completare il percorso con la formazione specifica per l'acquisizione e lo sviluppo delle competenze di base.

Quale che sia il numero preciso dei minori partecipanti alle attività formative, si tratta di un numero che risulta fortemente sottodimensionato rispetto al totale dei minori occupati con contratto di apprendistato. Su questo fronte, gli ultimi dati di fonte regionale sembrerebbero indicare un netto calo nel corso del 2008: dai 34.000 rilevati nel 2007 si passerebbe ad un totale di 22.400 minori occupati in apprendistato nel 2008. Più volte in passato sono state sollevate perplessità sulla capacità delle banche dati regionali di fornire dati "solidi" rispetto al numero di apprendisti occupati, in particolare con riferimento ai minori. In ogni caso i dati esposti denunciano una riduzione consistente dello strumento, almeno su questo segmento di utenza, che in parte può essere messo in correlazione alle criticità sul mercato del lavoro in conseguenza della crisi ed in parte è da attribuirsi ad un trend costante di riduzione dell'occupazione nella fascia dei minori che si rileva ormai da anni.

10. LE RISORSE FINANZIARIE

10.1 L'impegno e la spesa

L'esame delle risorse finanziarie per l'annualità 2008 ha inteso ricostruire una fotografia della quantità di fondi impegnati ed erogati per le azioni finalizzate al successo formativo nell'ambito del diritto-dovere. L'intento era porre sotto osservazione il sistema nel momento in cui l'evoluzione delle politiche legate alla programmazione comunitaria delle risorse ha visto, ed in prospettiva vedrà sempre più, ridursi significativamente la disponibilità finanziaria FSE per le attività formative dei giovani in diritto-dovere. Ciò avviene proprio quando, viceversa, cresce notevolmente il numero di ragazzi iscritti ai percorsi di IFP. La contemporaneità dei due fenomeni sta aumentando la forbice tra risorse disponibili e domanda di formazione con il rischio di rendere il sistema educativo incapace di garantire una offerta formativa (quella dei percorsi triennali) che è ormai ordinamentale.

Per l'annualità 2008, si è scelto di approfondire l'aspetto della gestione delle risorse all'interno delle regioni, separando le somme gestite direttamente dalle Amministrazioni regionali rispetto a quelle gestite dalle Province. In realtà anche le risorse amministrare dalle Province passano attraverso le Regioni ma la gestione diretta, da parte di queste ultime, o tramite gli enti delegati appare indicativa di scelte strategiche operate a livello regionale.

L'esame dei dati forniti (gli unici valori mancanti riguardano la P.A. di Bolzano) **evidenzia come le somme impegnate durante l'anno 2008 ammontino a oltre 619 milioni di Euro.** A fronte di tali impegni, **nel corso dello stesso anno sono state erogati 516 milioni**, ovvero una quota pari a circa 78% dell'impegnato.

Va precisato che tale rapporto ha carattere puramente indicativo e costituisce, come si diceva, solo una fotografia di quanto avvenuto nell'anno solare. Infatti le somme impegnate durante il 2008 potrebbero essere spese nell'annualità successiva (soprattutto se l'impegno è avvenuto nel corso degli ultimi mesi dell'anno) così come le somme erogate possono far riferimento ad impegni presi precedentemente. Inoltre, impegni ed erogazioni sono strettamente legati alle tempistiche del trasferimento da parte delle strutture che, a monte, affidano alle regioni le risorse (Unione Europea, ministeri ed autorità di gestione del FSE).

Tab. 10.1 Distribuzione per regione e per circoscrizione territoriale delle risorse impegnate ed erogate per il diritto-dovere – anno 2008

	IMPEGNATE			EROGATE			Rapporto tra erogato ed Impegnato (%)
	Totale (V.A.)	Quota Regione (%)	Quota Province (%)	Totale (V.A.)	Quota Regione (%)	Quota Province (%)	
Piemonte	87.048.469	0,0	100,0	38.200.200	0,0	100,0	43,9
Valle D'Aosta	30.000	100,0	0,0	1.877.686	100,0	0,0	6259,0
Lombardia	109.793.399	22,3	77,7	152.186.335	32,9	67,1	138,6
P.A. Bolzano				<i>Dato non fornito</i>			
P.A. Trento	30.558.509	0,0	100,0	28.631.573	0,0	100,0	93,7
Veneto	132.603.551	91,4	8,6	86.910.474	89,2	10,8	65,5
Friuli-Venezia Giulia	29.375.491	100,0	0,0	27.749.551	100,0	0,0	94,5
Liguria	18.587.468	89,5	10,5	12.263.847	89,3	10,7	66,0
Emilia-Romagna	51.264.090	1,5	98,5	46.714.513	1,6	98,4	91,1
Toscana	12.251.604	24,8	75,2	11.214.555	10,5	89,5	91,5
Umbria	10.512.485	56,8	43,2	10.436.331	59,2	40,8	99,3
Marche	2.486.465	14,0	86,0	1.982.532	23,1	76,9	79,7
Lazio	45.207.599,48	0,0	100,0	33.716.580	0,0	100,0	74,6
Abruzzo	2.547.980	100,0	0,0	4.146.481	100,0	0,0	162,7
Molise	1.053	100,0	0,0	215.875	100,0	0,0	2.0502,7
Campania	30.286.014	100,0	0,0	12.124.846	100,0	0,0	40,0
Puglia	20.484.982	100,0	0,0	9.201.371	100,0	0,0	44,9
Basilicata	0	0	-	270.000	0,0	100,0	-
Calabria	11.000.000	100,0	0,0	17.200.000	100,0	0,0	156,4
Sicilia	23.767.453	100,0	0,0	17.371.120	100,0	0,0	73,1
Sardegna	1.086.603	100,0	0,0	3.895.441	100,0	0,0	358,5
<i>Nord Ovest</i>	<i>215.459.336</i>	<i>19,1</i>	<i>80,9</i>	<i>204.528.067</i>	<i>30,8</i>	<i>69,2</i>	<i>94,9</i>
<i>Nord Est</i>	<i>243.801.640</i>	<i>62,1</i>	<i>37,9</i>	<i>190.006.110</i>	<i>55,8</i>	<i>44,2</i>	<i>77,9</i>
<i>Centro</i>	<i>70.458.153</i>	<i>13,3</i>	<i>86,7</i>	<i>57.349.997</i>	<i>24,5</i>	<i>75,5</i>	<i>45,2</i>
<i>Sud</i>	<i>64.320.029</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>43.158.573</i>	<i>99,2</i>	<i>0,8</i>	<i>53,7</i>
<i>Isole</i>	<i>24.854.056</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>21.266.561</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>85,6</i>
TOTALE	618.893.215	47,0	53,0	516.309.308	48,2	51,8	77,9

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Particolarmente interessante appare l'esame della gestione delegata. Infatti, il dato scorciato su quanto erogato dalle Province, ci mostra la distribuzione delle Regioni che hanno maggiormente delegato la gestione dei fondi. La figura sotto riportata raffigura un'Italia bicolore: l'arancione campisce le Regioni nelle quali una quota superiore al 65% delle risorse è stata erogata da parte delle Province. L'azzurro colora le Regioni nelle quali, viceversa, oltre il 65% delle somme è stata erogata direttamente dalle Amministrazioni regionali. Ciò significa che **Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio e Basilicata hanno affidato la gestione di una parte molto consistente delle proprie risorse agli enti delegati**. Il confronto con le risorse impegnate conferma questo quadro con la sola eccezione della Basilicata.

In particolare: Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio hanno delegato pressoché l'intera gestione alle Province; Lombardia, Toscana e Marche gestiscono direttamente a livello regionale una quota limitata (pari a 15-30% delle risorse, a seconda se si guarda agli impegni o alle erogazioni). Un sostanziale equilibrio caratterizza solo la Regione Umbria (57-59% di gestione regionale contro un 41-43% di gestione provinciale).

Si delinea pertanto un quadro nel quale 7 Regioni su 19 operano la scelta strategica di delegare quote molto rilevanti di gestione agli enti delegati. Tuttavia, dato il peso finanziario di tali Regioni, a livello di valori assoluti, la quota nazionale di risorse gestite direttamente dalle Province, nell'annualità 2008, assomma ad un valore tra 46 e 48%.

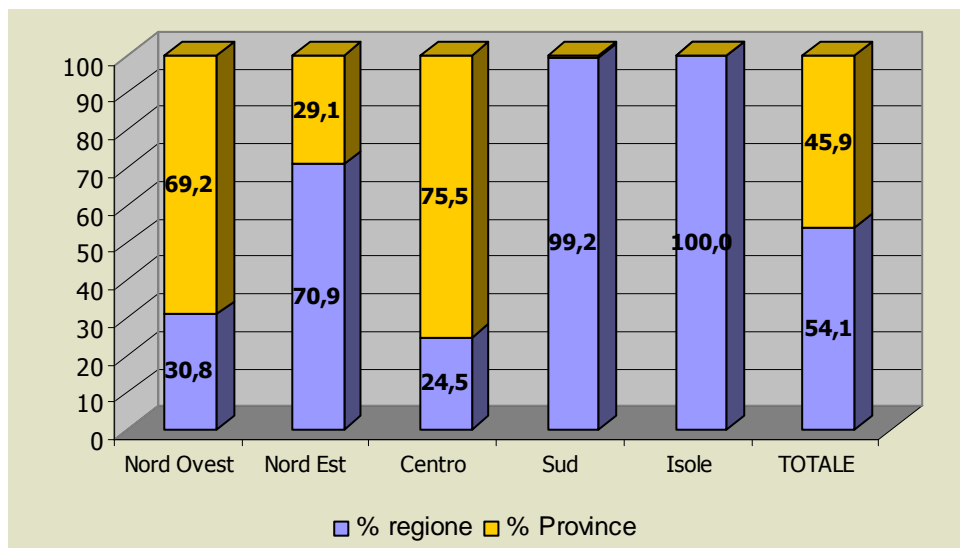
Fig. 10.1 Distribuzione della gestione centralizzata e delegata delle risorse per il diritto-dovere sul territorio nazionale – anno 2008



Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

A livello di circoscrizione territoriale, il grafico 10.1 mette in evidenza come, con riferimento alle erogazioni, siano il Nord-Ovest ed il Centro a prevedere ampia delega di gestione alle Province; il Nord-Est, nel suo insieme, ha visto una gestione provinciale di poco meno di un terzo delle risorse (oltre 29%), mentre Sud e Isole non hanno praticamente (a livello di erogazione) delegato nulla.

Graf. 10.1 Distribuzione della gestione centralizzata e delegata delle risorse per il diritto-dovere, per circoscrizione territoriale– anno 2008



Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Passando all'analisi delle somme che nel corso del 2008 hanno registrato passaggi da Regione a Province, notiamo come **sono state impegnati a favore delle Province quasi 250 milioni di euro mentre sono state trasferiti oltre 253 milioni.**

Tab. 10.2 Risorse impegnate per le Province e trasferite dalla Regione alle Province per regione e per circoscrizione territoriale – anno 2008

Regione	Impegnate per Province	Trasferite	Trasferite/ impegnate per Province (%)
Piemonte	85.892.885	37.044.614	43,1
Valle D'Aosta	-	-	-
Lombardia	85.264.910	102.097.374	119,7
P.A. Bolzano		<i>Dato non fornito</i>	
P.A. Trento	-	-	-
Veneto	5.857.889	4.377.927	74,7
Friuli-Venezia Giulia	0	0	-
Liguria	6.519.232	10.790.970	165,5
Emilia-Romagna	0	50.508.890	-
Toscana	110.000	0	-
Umbria	5.970.360	6.183.208	103,6
Marche	2.139.093	0	-
Lazio	47.000.000	33.716.580	71,7
Abruzzo	0	0	-
Molise	0	0	-
Campania	0	0	-
Puglia	0	0	-
Basilicata	0	270.000	-
Calabria	11.000.000	8.600.000	78,2
Sicilia	0	0	-
Sardegna	0	0	-
<i>Nord Ovest</i>	<i>177.677.026</i>	<i>149.932.959</i>	<i>84,4</i>
<i>Nord Est</i>	<i>5.857.889</i>	<i>54.886.817</i>	<i>937,0</i>
<i>Centro</i>	<i>55.219.453</i>	<i>39.899.788</i>	<i>72,3</i>
<i>Sud</i>	<i>11.000.000</i>	<i>8.870.000</i>	<i>80,6</i>
<i>Isole</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>-</i>
totale	249.754.368	253.589.563	101,5

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

La spesa per allievo

La necessità di arrivare a quantificare la spesa regionale per la formazione di un singolo allievo per annualità (indipendentemente dalle fonti di finanziamento) richiederà la realizzazione di indagini specifiche che approfondiscano il dettaglio delle somme spese e le correlino al contesto di riferimento ed agli aspetti amministrativi ed operativi (sedi, modalità di gestione degli interventi, realizzazione dei percorsi presso scuole o agenzie formative, ecc).

Tuttavia, la disaggregazione delle risorse per finalità, che si tratterà più diffusamente nel paragrafo successivo, consente di operare una prima analisi. Rapportando infatti le risorse impegnate al numero di allievi iscritti si ottiene un indicatore sintetico che può fornire un ordine di grandezza delle risorse necessarie a formare un allievo in un anno.

Per questa prima analisi si è scelto di riportare le risorse impegnate per le annualità 2007 e 2008 al numero di allievi iscritti per gli anni formativi 2007-08 e 2008-09. In tal modo si è potuto correggere parzialmente il margine di errore legato al differente riferimento temporale della variabile "risorse" (rilevabile per anno solare) e della variabile "allievi" (legata all'anno formativo).

Ed ecco il risultato del raffronto: **le risorse impegnate mediamente sul territorio nazionale per un allievo per un anno ammontano a 3.712 euro**. A fronte di tale media nazionale, l'analisi regionale e delle circoscrizioni territoriali evidenzia una grande eterogeneità: si va infatti dai 1.788 euro impegnati nelle Isole ai 6.348 euro impegnati al Sud. Tra questi estremi ci sono i 2.484 del Centro, i 3.154 euro del Nord-ovest ed i 5.174 Euro del Nord-est.

Al di là delle disparità regionali e circoscrizionali, il dato non può che offrire un "ordine di grandezza" di quella che andrà ad essere la spesa per allievo. Tuttavia, va sottolineato che tale dato non sembra supportare l'idea di percorsi formativi notevolmente più costosi rispetto ai percorsi scolastici tradizionali, il cui costo è stimato, come noto, tra 6 e 7 mila euro/anno per studente²².

²² Rapporto Isfol 2009 e MIUR, La Scuola in cifre 2008, MIUR

Tab. 10.3 Risorse impegnate per allievo per anno – anni 2007 e 2008

Regioni e P.A.	Impegno medio
Piemonte	3.947
Valle D'Aosta*	-
Lombardia	2.556
P.A. Bolzano*	-
P.A. Trento	7.693
Veneto	5.666
Friuli-Venezia Giulia	6.094
Liguria	6.249
Emilia-Romagna	3.401
Toscana	521
Umbria	8.184
Marche	2.955
Lazio	5.506
Abruzzo	6.074
Molise	2.615
Campania	4.421
Puglia	8.197
Basilicata	2.704
Calabria	8.730
Sicilia	1.710
Sardegna*	-
<i>Nord-ovest</i>	<i>3.154</i>
<i>Nord-est</i>	<i>5.174</i>
<i>Centro</i>	<i>2.484</i>
<i>Sud</i>	<i>6.348</i>
<i>Isole</i>	<i>1.788</i>
Totale	3.712

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

* Non si dispone di dati sufficienti

Per una corretta lettura del dato, vanno espresse alcune considerazioni: la prima riguarda la possibilità che il valore medio risulti abbassato dal costo degli allievi dei percorsi triennali iscritti presso le scuole (come nel caso degli allievi della Toscana); in questo caso infatti una quota rilevante delle spese necessarie per l'allievo sono coperte dai fondi destinati agli Istituti scolastici e si giovano di economie di scala. Certamente gli allievi iscritti alle agenzie formative sono coloro ai quali vengono destinate maggiori risorse, ricadendo all'interno dei relativi progetti formativi tutta una serie di voci relativa a strutture, progettazione degli interventi, azioni di divulgazione degli interventi, tutoraggio, indagini preliminari di mercato, ecc.

Ma proprio alla luce di questa omnicomprensività delle risorse impegnate per la rilevante quota di percorsi formativi svolti presso le agenzie (ricordiamo che circa due terzi degli allievi dei triennali è

iscritto presso un centro di formazione), risulta ancor più significativo il basso valore che emerge dal confronto tra impegni ed allievi.

10.2 Le fonti e le finalità

L'esame delle fonti dalle quali provengono le risorse impegnate per le azioni finalizzate al supporto al successo formativo dei giovani minori di 18 anni, evidenzia, anche per l'anno 2008, una netta prevalenza di risorse regionali e provinciali (quasi la metà, esattamente il 48% del totale). La seconda fonte finanziaria, per importanza, sembra essere costituita dal FSE e dalle risorse a cofinanziamento, che coprono oltre un terzo del totale (27%). Una quota che supera il 19% delle somme proviene dal Ministero del Lavoro mentre poco meno del restante 6% esce dalle casse del Ministero dell'Istruzione.

A livello di circoscrizione territoriale, i valori che si discostano dalla media segnalano alcune particolarità: la fonte MLPS ha, per il 2008, coperto quasi totalmente le somme impegnate dalle Isole (94%), ed in gran parte quelle del Sud (quasi 60%). Il Nord-Ovest ha impegnato in grande misura risorse proprie (il 65%). Al Nord-Est ed al Centro una quota rilevante (40-42%) delle risorse impegnate è costituita da FSE.

A livello regionale, emergono l'altissimo utilizzo di risorse proprie di Piemonte, Trento, Friuli-Venezia Giulia e Puglia (tra 87 e 95%), l'ampio ricorso a fondi MLPS di Sicilia (97%) e della Calabria (72%), un impegno superiore alla media di fondi MIUR per Toscana ed Umbria (che forse avevano già precedentemente impegnato tutte le risorse MLPS) ed un peso consistente del FSE in Emilia-Romagna, Abruzzo, Umbria e Marche.

Tab. 10.4 - Provenienza delle risorse impegnate da Regioni e P.A. - anno 2008 (%)

Regione	Risorse proprie regionali/provinciali	Risorse nazionali MLPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comunitarie	Totale risorse impegnate
Piemonte	90,5	6,4	3,2	0,0	100,0
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-
Lombardia	60,0	20,6	9,2	10,3	100,0
Bolzano			<i>Dato non fornito</i>		
Trento	88,3	11,7	0,0	0,0	100,0
Veneto	46,1	0,0	10,4	43,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	86,7	1,3	4,7	7,3	100,0
Liguria	43,9	11,8	5,5	38,8	100,0
Emilia-Romagna	0,2	21,6	0,0	78,2	100,0
Toscana	1,0	21,3	23,9	53,8	100,0
Umbria	0,0	22,9	17,0	60,2	100,0
Marche	3,0	36,5	0,0	60,6	100,0
Lazio	66,0	0,0	0,0	34,0	100,0
Abruzzo	19,6	0,0	13,0	67,4	100,0
Molise	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Campania	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Puglia	94,9	0,0	5,1	0,0	100,0
Basilicata	-	-	-	-	-
Calabria	0,0	72,7	0,0	27,3	100,0
Sicilia	3,2	96,8	0,0	0,0	100,0
Sardegna	62,9	32,3	0,0	4,8	100,0
<i>Nord Ovest</i>	<i>64,9</i>	<i>16,4</i>	<i>7,4</i>	<i>11,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Nord Est</i>	<i>46,6</i>	<i>6,2</i>	<i>6,2</i>	<i>41,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Centro</i>	<i>43,2</i>	<i>8,1</i>	<i>6,5</i>	<i>42,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Sud</i>	<i>31,0</i>	<i>59,5</i>	<i>2,1</i>	<i>7,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Isole</i>	<i>5,8</i>	<i>94,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,2</i>	<i>100,0</i>
Totale	47,9	19,2	5,9	27,0	100,0

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Sempre restando all'esame della provenienza delle risorse, se confrontiamo i dati 2008 delle risorse impegnate con quelli delle erogate, notiamo, tra queste ultime, una più ampia presenza di risorse MLPS, che hanno coperto il 25% degli importi. In particolare, tali fondi hanno coperto in maniera preponderante le regioni afferenti alle circoscrizioni Sud ed Isole (81-83%). Di dieci punti percentuali inferiore rispetto alle impegnate, ma sempre rilevante, il peso delle risorse di Regioni e Province (tra le erogate pesano il 38% del totale delle spese). Nello specifico la P.A. di Trento ed il Friuli-Venezia Giulia anche in questo caso sono ricorsi in grande misura alle proprie "borse" (87-91%), ma anche i valori di Lombardia, Liguria e Lazio superano ampiamente la media nazionale. La quota coperta dalle risorse MIUR è pari al 5,4%, il doppio di quella che caratterizzava le risorse impegnate.

Tab. 10.5 - Provenienza delle risorse erogate da Regioni e P.A. - anno 2008 (%)

Regione	Risorse proprie regionali/provinciali	Risorse nazionali MLSPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comunitarie	Totale risorse impegnate
Piemonte	17,4	5,0	3,0	74,5	100,0
Valle D'Aosta	0,0	0,3	0,0	99,7	100,0
Lombardia	48,5	36,1	6,2	9,2	100,0
Bolzano			<i>Dato non fornito</i>		
Trento	87,5	12,5	0,0	0,0	100,0
Veneto	42,5	4,7	13,9	38,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	91,2	0,6	5,0	3,1	100,0
Liguria	46,5	9,8	5,4	38,3	100,0
Emilia-Romagna	0,2	23,0	0,0	76,8	100,0
Toscana	2,4	49,2	10,5	38,0	100,0
Umbria	0,0	32,8	12,8	54,5	100,0
Marche	0,6	26,1	0,0	73,4	100,0
Lazio	43,9	0,0	0,0	56,1	100,0
Abruzzo	0,0	37,3	14,2	48,5	100,0
Molise	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Campania	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Puglia	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Sicilia	4,4	95,6	0,0	0,0	100,0
Sardegna	18,3	27,8	0,0	53,9	100,0
<i>Nord Ovest</i>	<i>42,1</i>	<i>28,4</i>	<i>5,5</i>	<i>24,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Nord Est</i>	<i>46,0</i>	<i>9,8</i>	<i>7,1</i>	<i>37,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Centro</i>	<i>28,1</i>	<i>14,6</i>	<i>3,8</i>	<i>53,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Sud</i>	<i>0,0</i>	<i>81,1</i>	<i>2,0</i>	<i>16,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Isole</i>	<i>7,0</i>	<i>83,2</i>	<i>0,0</i>	<i>9,9</i>	<i>100,0</i>
Totale	37,9	24,9	5,4	31,7	100,0

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Il quadro dell'utilizzo delle risorse per il diritto-dovere (tab. 10.5 e 10.6) evidenzia una sostanziale omogeneità nel confronto tra le risorse impegnate e quelle erogate. **La destinazione di tale risorse è per la quasi totalità indirizzata verso i percorsi formativi: il 90% delle risorse impegnate e 87% delle erogate sono finalizzate a realizzare attività formative per i giovani minori di 18 anni.**

La quota restante si distribuisce tra la formazione degli apprendisti minori (4% delle impegnate e 5,5% delle erogate), azioni di sistema, quali lo sviluppo delle anagrafi, per il 3,7% delle impegnate e il 4,6% delle erogate. Infine, alle azioni di recupero dei dispersi realizzate a cura dei Centri per l'Impiego, sono state riservate il 3,7% delle risorse impegnate ed il 4,6% delle erogate.

Tab. 10.6 Utilizzo delle risorse impegnate da Regioni e P.A. - anno 2008 (%)

Regione	Per percorsi formativi	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività a di supporto (orientamento anagrafi, ecc.)	TOT
Piemonte	96,3	0,0	0,0	3,7	100,0
Valle D'Aosta	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Lombardia	76,0	14,9	4,5	4,6	100,0
Bolzano		<i>Dato non fornito</i>			
Trento	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Veneto	96,5	2,2	0,3	1,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	97,3	1,3	0,0	1,4	100,0
Liguria	99,9	0,0	0,1	0,0	100,0
Emilia-Romagna	86,0	0,0	12,5	1,5	100,0
Toscana	51,1	1,7	12,4	34,9	100,0
Umbria	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Marche	69,8	13,5	0,0	16,6	100,0
Lazio	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	80,4	0,0	0,0	19,6	100,0
Molise	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Campania	60,9	16,0	0,0	23,1	100,0
Puglia	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Basilicata	0	0,0	0,0	0,0	-
Calabria	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Sicilia	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Sardegna	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
<i>Nord Ovest</i>	<i>86,2</i>	<i>7,6</i>	<i>2,3</i>	<i>3,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Nord Est</i>	<i>94,8</i>	<i>1,4</i>	<i>2,8</i>	<i>1,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Centro</i>	<i>90,4</i>	<i>0,8</i>	<i>2,1</i>	<i>6,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Sud</i>	<i>80,8</i>	<i>7,5</i>	<i>0,0</i>	<i>11,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Isole</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>100,0</i>
Totale	90,1	4,0	2,2	3,7	100,0

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Tab. 10.7 - utilizzo delle risorse erogate da Regioni e P.A. - anno 2008 (%)

Regione	Per percorsi formativi	Per apprendistato per il diritto- dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività a di supporto (orientamento anagrafi, ecc.)	TOT
Piemonte	94,7	0,0	0,0	5,3	100,0
Valle D'Aosta	96,9	0,0	1,6	1,5	100,0
Lombardia	80,8	10,8	4,7	3,7	100,0
Bolzano			Dato non fornito		
Trento	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Veneto	94,7	4,1	0,2	0,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	98,1	0,6	0,0	1,3	100,0
Liguria	99,9	0,0	0,1	0,0	100,0
Emilia-Romagna	86,1	0,0	12,3	1,6	100,0
Toscana	59,0	3,0	7,6	30,4	100,0
Umbria	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Marche	73,6	0,0	0,1	26,4	100,0
Lazio	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Molise	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Campania	32,0	0,0	10,3	57,7	100,0
Puglia	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Basilicata	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	50,0	37,2	0,0	12,8	100,0
Sicilia	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Sardegna	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
<i>Nord Ovest</i>	<i>84,7</i>	<i>8,1</i>	<i>3,5</i>	<i>3,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Nord Est</i>	<i>93,9</i>	<i>2,0</i>	<i>3,1</i>	<i>1,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Centro</i>	<i>83,9</i>	<i>1,1</i>	<i>2,7</i>	<i>12,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Sud</i>	<i>61,0</i>	<i>14,8</i>	<i>2,9</i>	<i>21,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Isole</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>100,0</i>
Totale	86,8	5,5	3,1	4,6	100,0

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

